



HAL
open science

Equilibrio e dinamica economica nell'impresa di Maffeo Pantaleoni

Yuri Biondi

► **To cite this version:**

Yuri Biondi. Equilibrio e dinamica economica nell'impresa di Maffeo Pantaleoni. VII Convegno Nazionale, AISPE, Feb 2003, Brescia, Italie, Italy. <hal-04887031>

HAL Id: hal-04887031

<https://hal.science/hal-04887031v1>

Submitted on 22 Jan 2025

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Copyright - All rights reserved

*Università degli Studi
di Brescia*



*Dipartimento di
Economia Aziendale*

Yuri BIONDI

***EQUILIBRIO E DINAMICA ECONOMICA
NELL'IMPRESA DI MAFFEO PANTALEONI***

Paper numero 34

Agosto 2004

EQUILIBRIO E DINAMICA ECONOMICA
NELL'IMPRESA DI MAFFEO PANTALEONI

Intorno ai fondamenti dell'Economia aziendale di G. ZAPPA

di
Yuri Biondi
Université de St. Etienne
Centre Auguste et Léon Walras (Lyon)
Dipartimento di Economia aziendale (Brescia)

*Comunicazione presentata al VII Convegno nazionale AISPE
(Associazione Italiana per la Storia del Pensiero Economico)
"L'impresa che cambia. Contributi dalla storia del pensiero economico"
Brescia, 20-22 febbraio 2003*

Indice

Sommario	1
1. Introduzione - Gino Zappa discepolo di Pantaleoni ?	3
2. L'impresa di Pantaleoni fra equilibrio e dinamica economica	4
2.1 Premessa.....	4
2.2. 'Caratteri delle posizioni iniziali e influenza che esercitano sulle terminali' - (Posizioni iniziali, 1901).....	7
2.3. 'Alcune osservazioni sui sindacati e sulle leghe' - (Sindacati, 1903)	10
2.4. 'Una visione cinematografica del progresso della scienza economica (1870-1907)' - (Visione, 1907).....	13
2.5. 'Di alcuni fenomeni di dinamica economica' - (Dinamica, 1909)....	16
3. Considerazioni conclusive	28
Fonti testuali	33
Bibliografia	37

SOMMARIO

Nel suo approccio alla dinamica economica, sintesi teoretica certo connessa ai "fenomeni nuovi" del suo tempo, Pantaleoni considera tanto l'impresa quanto talune questioni contabili (ripartizione fra spese generali e specifiche) quali fattori economici endogeni di cambiamento. Stando alla lettura che all'epoca sembrò muovere gli allievi principali (Del Vecchio, Fanno), l'economista marchigiano, lettore ammirato e deferente di Pareto, avrebbe così tentato di *oltrepassare* l'equilibrio economico generale, pur restando nell'ambito di una prospettiva marginalista (in senso ampio).

Comunque sia, il presente studio¹ mostra come tale ricostruzione ermeneutica permetta di ben situare la *liaison* esistente fra Pantaleoni e Zappa: tanto l'accento posto sulle nozioni di "prezzi connessi" e di "complesso economico", quanto l'analisi della "dinamica di secondo genere" sono a fondamento della teoria dinamica aziendale dell'impresa, intesa come "sistema perennemente perturbato", in continua trasformazione. Tale ipotesi è suffragata tramite un'analisi puntuale delle citazioni degli *Erotemi (Scritti vari)* inserite da Zappa soprattutto nel *Reddito d'impresa*, constatando sia continuità testualmente documentate sia richiami teoretici espliciti.

Ciò nondimeno, tale analisi evidenzia come Zappa abbandoni epistemologicamente il Maestro (a) opponendo al metodo individualista dell'equilibrio, la nozione olistica di sistema, già messa in rilievo dagli studi di A. Canziani: è forse questo il maggior contributo di Zappa ad una "metafisica economica". Il Nostro rinuncia anche (b) alla teoria marginalista in materia di distribuzione in favore di una teoria unitaria, organica e dinamica del reddito d'impresa (rintracciabile parallelamente in François Perroux), (c) facendo della contabilità il linguaggio capace di esprimere, seppur incompletamente, l'azienda quale "coordinazione economica in atto".

¹ Cfr. inoltre, dell'autore, *Gino Zappa lettore degli Erotemi di Maffeo Pantaleoni*, paper numero 35 di questa serie.

Yuri Biondi

1. Introduzione - Gino Zappa discepolo di Pantaleoni ?

Maffeo Pantaleoni (1857-1924), di origini marchigiane da parte di padre, irlandesi da parte di madre, sembrò dominare la scuola economica italiana negli anni della formazione (*Bildung*) di Gino Zappa (1879-1960), durante i primi due decenni del secolo XX.

Non soltanto per il suo stile caustico, tagliente e complesso al contempo, né per i numerosi soggetti trattati, né infine per la vivacità intellettuale con cui partecipò ai dibattiti economici e politici come alle riflessioni sui principî della filosofia sociale e sulle fondamenta epistemologiche, riflessioni che erano d'altronde precondizione e fondamento della scienza economica del tempo: ai suoi allievi diretti come a coloro che lo scelsero quale Maestro senza alcuna filiazione personale o accademica (Fanno, Del Vecchio), Pantaleoni sembrò indicare una prospettiva originale, creativa e feconda, nel caos spontaneo di quel cosiddetto *periodo di transizione* fra la 'rivoluzione marginalista' e l'assestarsi di un ulteriore paradigma in economia, dopo gli anni Trenta. Essi ne riconobbero così l'alto insegnamento, e sentirono di poterne percorrere, anche in modi e forme affatto originali, le direzioni indicate.

Fra questi allievi spirituali, potremmo forse includere anche Gino Zappa, da inizio secolo studente e poi studioso di Ragioneria ed Economia applicata, indubbiamente cosciente delle rivoluzioni scientifiche e filosofiche del suo tempo, nonché delle dottrine economiche classiche e coeve. La sua opera si espresse appunto nella 'rivoluzione del reddito' e nella correlativa costruzione dell'*Economia aziendale*, ovvero di una teoresi economica fondata appunto sulla nozione di azienda, sintesi arditata fra economia e contabilità².

Anche i suoi scritti, segnatamente il *Reddito d'impresa*, sembrano dialogare appunto fra le due discipline, così come la sua vita intellettuale, ricca di relazioni accademiche e d'amicizia tanto con i colleghi contabili che con gli economisti (Fanno, de Pietri-Tonelli). Scorrendo le pagine del *Reddito*, infatti, dense, ricche di note e rimandi, espressione sia della meticolosa e pregnante erudizione del loro Autore sia del suo 'pensare complesso', il lettore avvertito non tarderà a riconoscere la fitta trama di riferimenti e di dibattiti che caratterizzava la scuola economica anche italiana dell'epoca, letta criticamente ed ampliata da un punto di vista affatto peculiare, nel fatto complementare alla sua formazione applicata e ragionieristica.

² Cfr. gli studi di A. Canziani in bibliografia. Vedasi anche Biondi (2002).

Presentato al VII convegno AISPE, lo studio che ha dà origine a due papers del Dipartimento segue appunto questo metodo di rilettura critica comparata, ripercorrendo sia citazioni e rimandi (segnatamente nel *Reddito d'impresa*), sia continuità testualmente documentate, sia richiami teoretici espliciti. In coerenza al tema prescelto, inoltre, *azienda, equilibrio e dinamica economica*, sono soprattutto l'azione complementare dell'impresa e della dinamica economica sull'equilibrio economico a costituire la chiave di volta della presente analisi, dapprima nel pensiero di Pantaleoni, poi nella peculiare lettura compiuta dall'aziendalista. Rileva infatti un punto cruciale: tanto l'impresa della seconda rivoluzione industriale quanto talune questioni contabili (riparto fra spese generali e specifiche, ammortamenti)³ provocano la riflessione 'teoremativa' di Pantaleoni, sempre contesa fra 'leggi' economiche, principî soggiacenti, e considerazione dei 'fenomeni economici'. L'assonanza fra le 'posizioni iniziali' di Zappa e Pantaleoni non potrebbe risultare allora più rilevante.

2. L'impresa di Pantaleoni fra equilibrio e dinamica economica

2.1 Premessa

Prima di affrontare il tema di questo capitolo, e quindi riprendere per sommi capi la teoria della dinamica economica sviluppata da Pantaleoni in taluni saggi, meritano una digressione anche certi *paralipomena* del percorso prescelto.

Una recente ricostruzione del pensiero di Pantaleoni (Bellanca-Giocoli, 1998) suggerisce di considerare il marginalismo di Pantaleoni alla luce della cosiddetta 'tradizione italiana di soggettivismo radicale'⁴: prima di rivolgersi ai mezzi, infatti, l'*homo oeconomicus* attuerebbe (a) una valutazione comparata fra i soli fini economici⁵, a prescindere dai mezzi; poi stabilirebbe (b) un ordinamento gerarchico e sequenziale (lessicografico) fra i propri bisogni, come già suggeriva C. Menger.

Anche l'idea di *atto economico* correlativa assume connotati originali⁶. Pantaleoni considera infatti almeno tre generi di rapporti fra gli uomini, corrispondenti a tre diverse regole individuali di condotta reciprocamente

³ La prima questione sta in *Dinamica*, la seconda in *Posizioni iniziali*. Non si dimentichino, d'altronde, le *Osservazioni*.

⁴ cf. Bellanca-Giocoli (1998), p. 74.

⁵ Contrariamente alla prospettiva utilitaristica classica, che ignora completamente i fini.

⁶ cf. ad esempio *Atto economico*; *Divergenze*, §VII.

incommensurabili: i rapporti politici, quelli affettivi o altruistici, quelli contrattuali o propriamente economici (o ancora, i rapporti di *constraint* e di opportunismo, quelli etici o morali, quelli di tornaconto). Da essi l'autore deriva anche una tassonomia delle organizzazioni, distinte fra coattive, caritative oppure contrattuali (ovvero fondate sul tornaconto individuale)⁷.

L'atto propriamente economico, senz'altro 'tornacontistico' nel linguaggio di Pantaleoni, fa parte di un più generale comportamento comunque inteso come *intenzionale* (anche non- o perfino anti-economico), ed è a sua volta limitato dalla presenza di questi altri principî eterogenei e con esso paradossali. Per dirla con Zappa:

Gli uomini poi, con grande frequenza, agiscono, per insipienza o per incuria, in via altamente antieconomica. Solo per ipotesi dunque l'uomo conosce il suo interesse e sempre ricerca la massima soddisfazione economica. Negli uomini e nelle collettività umane si ha una frequente compenetrazione di caratteri economici, non economici, antieconomici (PANTALEONI). (Zappa, 1956-57, Tomo I, §19, p. 55)⁸

Tale quadro specifico permette all'economista marchigiano sia un percorso di comprensione dei fenomeni particolarmente duttile nell'avvicinarsi alla molteplicità dei comportamenti reali, sia la necessità di considerare l'esistenza e l'influsso *economico* di istituzioni socio-economiche extra-mercantili⁹. Non a caso, quindi, Zappa lo cita nel passaggio precedente proprio in coincidenza con gli istituzionalisti americani.

Secondo Bellanca-Giocoli (1998), inoltre, tale visione dell' "agire economico", di natura teleologica, implicherebbe fra l'altro (a) una stretta connessione mezzi-fini, poiché la scelta fra fini implica già una differenza fra i mezzi messi in opera; (b) una peculiare integrazione della sequenza temporale nelle scelte individuali e nei relativi ottimi¹⁰; nonché (c) taluni

⁷ Già in *Principî teorici cooperazione*, sommario.

⁸ Il passo era già stato pubblicato nelle pagine del *Risparmio*, nell'agosto 1954 (nell'articolo che presenta la definizione migliorata di azienda come istituto economico, pubblicato anche da Giuffrè nello stesso anno), e verrà ripreso nelle *Aziende Consumo*, §6, pp. 141-142, nota 10.

⁹ Pagine notevoli ad esempio nei *Sindacati*, nell'*Atto economico*, §33, oppure in *Visione*, §8, oppure nel I caso di dinamica di secondo genere, i cosiddetti "prezzi giusti", nella *Dinamica*, §13. Ancora nella *Dinamica*, si ricordi anche la *liaison* fra immobilizzi, tipici del riparto delle spese (II caso), e 'congegni superorganici' quali le istituzioni, i costumi, le leggi, della cui formazione poco o nulla sappiamo, ma la cui durata, impatto dinamico e rilevanza (soprattutto in caso di errori) sono essenziali (*ibidem*, pp. 116-117).

¹⁰ "è collettiva la somma di soddisfazioni di più istanti, di più ore, di più giorni, o anni, ed è individuale quella di un istante, di un'ora, di un giorno o anno" (Pantaleoni, *Erotemi*, II,

elementi di interazione strategica, poiché tale condotta si attua anche in base ad aspettative ‘strategiche’ in merito alle scelte degli altri agenti¹¹.

Tale prospettiva apre ad una visione dell'*economico* affatto peculiare, anche rispetto alla tradizione dominante in economia, ed andrebbe senz'altro considerata in chiave critica comparata nella lettura dell'opera di Gino Zappa, anch'egli profondamente implicato nell'indagine del carattere *economico* dell'attività e delle scelte aziendali: nella nozione di reddito d'impresa, ad esempio, egli distingue la connotazione economica da altre dimensioni, quali la finanziaria-monetaria o la patrimoniale, dell'attività stessa.

Ritorniamo però senz'altro alla dinamica economica. Sembra in particolare la dialettica fra Pareto e Pantaleoni a stimolare la riflessione dell'aziendalista¹², laddove, fin dall'inizio del secolo, i due autori dibattono intorno a statica, dinamica e stabilità dell'equilibrio economico generale.

Per essere meglio compreso, il punto merita una breve *lettura* di taluni saggi chiave di Pantaleoni¹³. Tale metodo ci esime da un lato da una ricostruzione critica sintetica del pensiero dell'autore, d'altronde fuori luogo in questa sede, dall'altro permette di coglierne taluni spunti originali, soprattutto in merito alla costruzione di una teoria dinamica e alla susseguente interpretazione compiuta dall'aziendalista.

Nell'ordine d'esposizione, affronteremo:

- (A) ‘Caratteri delle posizioni iniziali e influenza che esercitano sulle terminali’ (*Posizioni iniziali*, 1901);
- (B) ‘Alcune osservazioni sui sindacati e sulle leghe’ - (*Sindacati*, 1903);
- (C) ‘Una visione cinematografica del progresso della scienza economica (1870-1907)’ (*Visione*, 1907);
- (D) ‘Di alcuni fenomeni di dinamica economica’ (*Dinamica*, 1909).

Massimi, p. 20), esistono cioè massimi edonistici collettivi di una sola persona, accanto, ovviamente, a quelli di più individui.

¹¹ cf. Bellanca-Giocoli (1998), cap. secondo.

¹² In Biondi (2002) consideriamo in dettaglio anche l'apporto originale di C. Menger, relativo piuttosto alla teoria dei bisogni e al ruolo della moneta nel sistema economico.

¹³ Un ulteriore Quaderno si soffermerà sulla peculiare lettura offerta da Zappa stesso.

2.2. 'Caratteri delle posizioni iniziali e influenza che esercitano sulle terminali' - (Posizioni iniziali, 1901)

L'interesse per gli aspetti *dinamici* del sistema economico, così come per la distinzione fra statica e dinamica, è forse originario nella riflessione di Pantaleoni, né deve dimenticarsi il pungolo euristico dei "fenomeni nuovi", contemporanei allo sviluppo delle sue opere, e sempre più marcati con la svolta del XX secolo: le grandi concentrazioni industriali, la congiuntura e le crisi dell'epoca, l'evoluzione del "mercato monetario" e finanziario.

I tratti caratteristici della sua costruzione logica ed epistemologica, i punti chiave erometrici come gli sviluppi teorematichi conseguenti¹⁴, iniziano comunque ad emergere almeno dal 1901, con il saggio *Caratteri delle posizioni iniziali e influenza che esercitano sulle terminali*, apparso in ottobre sul GdE¹⁵.

L'autore discetta intorno al *concatenamento* fra posizioni iniziali e terminali, ovvero di tutte quei processi economici ove la sequenza temporale divenga cruciale nel determinare la posizione terminale in questione.

Taluni punti meritano qui di essere sottolineati: dapprima, l'esistenza di operazioni economiche "non commutative", perché irreversibili, oppure con reversibilità costosa.

Quando si investe del capitale circolante, ossia quando si trasforma del risparmio *non ancora specializzato* in capitale fisso, questa trasformazione non si fa se non presenta un beneficio tale che contenga un margine per *l'interdizione dell'operazione inversa*, cioè deve l'utile della trasformazione da capitale circolante in fisso pagare altresì per la rinuncia all'utile che da un momento all'altro il mercato presenterà alla trasformazione inversa di capitale fisso in circolante e poi ancora da questo in capitale fisso di un altro genere, diverso dal precedente. *Essendo la trasformazione di capitale fisso in circolante impossibile, o la trasformazione di un capitale fisso in altro di un genere molto limitatamente possibile*, il caso è analogo a quello di una nave che non abbia nolo di ritorno e che perciò il nolo di andata deve gravare di un doppio utile. In sostanza il mercato paga nel caso del risparmio che si invita ad una specificazione, il passaggio da una posizione iniziale, *ricca di scelta* a una posizione terminale la quale non è *commutativa* (1).

¹⁴ Su erotema e teorema in Pantaleoni, cf. Bellanca-Giocoli (1998), pp. 35-36 e nota 15.

¹⁵ Così Augello-Michelini (1997, p. 133): "data proprio dal 1898 il distacco di Pantaleoni dalla teoria dell'equilibrio economico di Pareto, un distacco che si manifesta ... direttamente con alcune critiche contenute in saggi composti a partire dal 1901 [*Posizioni iniziali*]". Ai *Principi teorici cooperazione* (1898, pp. 161-162 e nota), infatti, risale la prima allusione alle produzioni congiunte e in generale alla questione del riparto e della curva di costo correlativa.

La commutazione, *dove i mercati sono bene organizzati*, pur restando fisicamente impossibile, *soggiace al costo dello scambio*. [...] (Pantaleoni, 1901, p. 53, corsivo aggiunto)

Benchè Pantaleoni non si esprima direttamente in termini di valori, né in termini di dinamica monetaria e finanziaria, immaginando segnatamente trasformazioni fisiche fra generi di capitali materiali, egli s'interroga però sull'efficienza dei mercati, e sull'influsso dell'irreversibilità nelle scelte economiche¹⁶. Inizia cioè a considerare l'evoluzione temporale come un fattore talvolta critico dell'agire economico.

A tali operazioni non reversibili, o difficilmente tali, fa complemento l'apparire di "fattori nuovi" nel corso del suddetto concatenamento. Si consideri una posizione iniziale che, da un lato, compendi (a) 'tutti i fattori' operanti in un dato momento, dall'altro si trovi (b) in 'immediata prossimità' della posizione terminale corrispondente: potrà dirsi che quest'ultima sia 'predeterminata' dai fattori ricompresi nella posizione iniziale. Infatti, il percorso a ritroso fra le due posizioni, compiuto 'per una serie di punti', si esplica in 'immediata prossimità' della partenza, e può ancora considerarsi ininfluenza 'l'influenza dei fattori nuovi' che nel frattempo possano comparire¹⁷. Altrimenti, se l'asserzione (b) non viene rispettata

gli elementi costitutivi di ciascuna posizione iniziale [successiva] comprendono almeno qualche elemento nuovo ed eliminano qualche elemento vecchio, e tosto non rimane più nulla della struttura da cui si presero le mosse. (Pantaleoni, 1901, p. 55).

Il processo diviene allora evolutivo, e 'gli originali elementi di una posizione iniziale contano ben poco, anzi direi proprio nulla' (*ibidem*, p. 55): il quadro di riferimento proprio dell'equilibrio economico, laddove vuole predeterminare i fenomeni economici a partire da un insieme dato di condizioni iniziali (punto a), perderebbe così ogni efficacia almeno euristica.

Pantaleoni si interroga poi sul ruolo del cambiamento nel sistema economico, e sull'interazione fra posizioni iniziali (le condizioni) e terminali (le mete da raggiungere). Allude alla differenza fra eventi prevedibili (assicurabili) e vere sorprese; alla distruzioni di capitali personali e materiali

¹⁶ Pantaleoni allude anche chiaramente a ciò che chiameremmo oggi "costi di transazione", quali misura di inefficienza nell'uso dei mercati (vi torneremo nel seguito della trattazione). Si noti comunque come, prendendo spunto dalla nozione ferrariana di 'costo di riproduzione', l'autore leghi tali costi allo scambio, riferendola quindi al prezzo corrente di mercato anziché ad un costo-opportunità di natura soggettiva.

¹⁷ cf. Pantaleoni, 1901, p. 55.

suscitata dal vero cambiamento; alla scelta che si apre fra *attendere* una stabilizzazione oppure *scommettere*, calcolando i 'mutamenti di mèta' e mettendo 'le vele in conformità'¹⁸. Né accetta di rinunciare alla prospettiva economica, a vantaggio di punti di vista storicisti o sociologici:

La realtà è che le posizioni iniziali non sono suscettibili di definizione se non in rapporto a mèta. Si tratta di concetti correlati. Si chiameranno gli effetti di questo spostamento di mèta "crisi", o "rivoluzioni", o "congiunture o fenomeni dinamici". La verità sarà che lo spostamento delle posizioni iniziali avverrà conforme alla legge che regola gli spostamenti della mèta. Non sappiamo nulla o ben poco di questa legge, cercata invano in così dette teorie del progresso, o filosofie della storia, o sociologie evolutive. (Pantaleoni, 1901, pp. 59-60).

In economia, occorre tenere presenti tre forme principali di posizioni iniziali: (a) la disuguaglianza nel riparto iniziale della ricchezza; (b) l'esito di ogni 'primo atto' che predetermini 'una serie di atti congeneri interdipendenti' (*ibidem*, p. 63); (c) l'irreversibilità, poiché 'ogni condizione di cose, comunque si sia venuta generando, lascia tracce indelebili, almeno parzialmente; pur distruggendola, e pur sopprimendo le cause che la produssero, non si torna allo stato primitivo' (*ibidem*, p. 66).

Da sempre lettore ammirato e deferente di Pareto¹⁹, Pantaleoni già interagisce dialetticamente con l'amico, in particolare sulla *courbe des revenus*: sebbene essa indichi, se veritiera, che la struttura dei redditi relativi (a reddito totale costante) è indipendente dalle posizioni iniziali, nulla può dirci del rapporto fra queste posizioni ed il reddito totale²⁰. A suo avviso, infatti, tali posizioni sono rilevanti, e le trasformazioni successive trovano un limite appunto in esse e nel proprio costo.

In questo contesto, infine, Pantaleoni allude anche alla questione contabile dell'ammortamento²¹, inserendola nel quadro più ampio del cambiamento discontinuo (irreversibile) e della durata economica.

¹⁸ cf. Pantaleoni, 1901, pp. 56-59.

¹⁹ Sul punto, cf. Bellanca-Giocoli (1998), pp. 19-22 e nota 21.

²⁰ cf. Pantaleoni, 1901, pp. 70-71.

²¹ "[...] In talune industrie, che non sarebbero mai sorte [senza un regime protettore], è stato investito un capitale che, per i successori, è completamente ammortato così che lo ricevono in donazione come se fosse un agente naturale gratuito" (Pantaleoni, 1901, p. 66), un esempio di irreversibilità del cambiamento indotto dal regime protettore in questione; aggiunge poi in nota: "Allorchè si ragiona del costo di produzione di un'impresa e dei suoi prodotti, spesso sfugge ai ragionieri il fatto delle eredità e degli ammortamenti dei dolori o costi passati, nonché la loro grande complessità ed eterogeneità" (*ibidem*, nota 1). Un'altra allusione all'ammortamento a p. 58.

2.3. 'Alcune osservazioni sui sindacati e sulle leghe' - (*Sindacati*, 1903)

La riflessione critica di Pantaleoni sull'equilibrio economico e sul correlativo passaggio fra statica e dinamica sembra iniziare già alla fine del XIX secolo. Prima di addivenire ai saggi chiave di tale svolta teoretica, sembra così opportuno transitare brevemente anche dai *Sindacati*, apparso nel GdE del 1903, la cui seconda parte, più teorica, è citata appunto nella *Dinamica*²².

Il saggio, di carattere applicato, potrebbe senz'altro essere riletto in chiave critica comparata con la tradizione *neo-istituzionalista*, secondo l'asse Coase-Williamson-Hart, specialmente per la sua attenzione sistematica al rapporto fra strutture economiche e formule giuridiche corrispondenti. L'autore tenta in particolare di circostanziare gli aspetti critici delle *nuove* forme di sindacato, emergenti all'epoca, difendendone così la ragion d'essere e la funzione propriamente economiche, con significativi riferimenti all'evoluzione del suo tempo tanto europea che americana.

Pantaleoni considera esplicitamente tali sindacati come una modalità di 'organizzazione o di struttura delle industrie' (*Sindacati*, p. 275), intermedia fra (a) l'esistenza di un'impresa autonoma che contratti volta per volta e per contanti ogni bene o servizio richiesto dalla produzione, e (b) la proprietà dell'intero sistema da parte di un'unica impresa: il legame *economico* soggiacente è così definito tanto dalla forma istituzionale (proprietà o contratto) quanto dal nesso economico e finanziario (credito-debito e prezzo)²³. L'autore predilige inoltre le classificazioni fondate sui *mezzi*, distinguendo fra l'altro, in ordine di connessione crescente, dapprima le forme meramente contrattuali, poi le forme organizzate con parziale delega delle funzioni imprenditoriali ad organi comuni, infine le fusioni e le acquisizioni.

Le due condizioni chiave da esaminare sono, a suo avviso, (a) le dimensioni dell'attività produttiva e (b) il grado di *interdipendenza* che la *divisione del lavoro* suscita fra le diverse imprese *connesse* da essa. Tale attività produttiva si configura allora come un nesso interdipendente fra costi e prezzi, laddove le imprese connesse, pur restando giuridicamente più o meno autonome, sono economicamente legate fra loro poiché i rispettivi prezzi di vendita sono elementi del costo dell'attività in questione, mentre i prezzi d'acquisto sono il mercato di vendita correlativo (*ibidem*, pp. 266-267).

²² cf. *Dinamica*, p. 107 in nota.

²³ cf. anche *Sindacati*, pp. 304-305.

Pantaleoni mobilita esplicitamente i concetti teorici di 'complesso economico', ove l'autore richiama esplicitamente C. Menger (*ibidem*, p. 273), e di 'connessione dei prezzi', considerata come 'la sola teoria intiera del prezzo' (*ibidem*, p. 274).

Ora, un 'complesso' economico è costituito da tutte le aziende economiche di cui le vicende alterano in modo fortemente sensibile la curva di domanda e di offerta di una azienda A, compresa questa azienda istessa nel complesso, poiché ne è il centro [subordinandone gli interessi particolari al suo]; ovvero anche, un 'complesso' economico esiste rispetto all'azienda A in tutte le aziende di cui le vicende si ripercuotono fortemente sulla curva di domanda e di offerta della azienda A. (Pantaleoni, *Sindacati*, p. 274 e 276 intercalata).

Secondo l'autore, l'azienda centrale del complesso, cioè il suo *perno*, domina più facilmente il lato dell'offerta che quello della domanda, e concentra su di esso la scelta della formula istituzionale e organizzativa economicamente più opportuna per il complesso stesso: la completa 'riproduzione fisica' ferrariana, ovvero l'acquisizione della proprietà dell'insieme per gestirlo quale produzione interna, sarà raramente conveniente, mentre diventerà significativa tanto la durata quanto le condizioni negoziate nei nessi contrattuali fra aziende del complesso (*ibidem*, pp. 282 ss.). L'autonomia *qualificata* conservata da ciascuna impresa consente in particolare di conservarne le peculiarità pur intensificandone la dipendenza economica (*ibidem*, pp. 293 ss.).

Un'attenzione specifica è inoltre rivolta al processo temporale (*ordo fiendi*) in cui si esplica l'attività produttiva in questione (punto A):

Una azienda, sia quella di un privato, sia quella di una società commerciale, (A) incomincia per lo più con dimensioni che (B), entro certi limiti, sono determinate da giudizi non maturati in ogni loro elemento. Si tratta di giudizi fatti bensì con conoscenza di causa dall'imprenditore, ma questa è ora più completa, ora meno completa, e versa su argomento spesso controverso in quasi ogni suo dettaglio, cioè (C) sulle esigenze tecniche dell'industria che si progetta e sui prezzi nei mercati in cui si dovrà comprare e quelli in cui si spera di poter vendere. Per di più, è generalmente pure elemento di grande peso (D) la somma dei mezzi di cui dispone l'imprenditore e accade di frequente che si coartino le dimensioni dell'impresa, quali risulterebbero dalle prime considerazioni, a quella misura che risponde ai mezzi disponibili. (Pantaleoni, *Sindacati*, pp. 267-268).

Se i punti di riferimento dell'analisi di Pantaleoni restano ancora legati al quadro proposto dall'equilibrio economico (punto C), essa è connotata in

modo peculiare dalla specifica connotazione sequenziale, implicitamente non ottimale (punto B)²⁴, nonché dall'ipotesi di un imprenditore *budget-constrained* (punto D).

Se il calcolo economico della dimensione rimane 'determinato', almeno in linea di principio, dalla 'concorrenza degli imprenditori', esso si espleta però in condizioni di incertezza radicale e di revisione dinamica delle previsioni, che possono manifestarsi errate. Pantaleoni fa anche esplicito riferimento alla ricerca imprenditoriale di 'capitale di prestito' come forma di flessibilità organizzativa, nonché al rapporto fra finanziamento e gestione, ricompreso nella corrispondenza tanto fra forma di finanziamento e ingerenza-controllo, quanto fra prezzo dei capitali e forma giuridica soggiacente (*ibidem*, pp. 268-269). La struttura del capitale, tanto attivo che passivo, è così direttamente ed esplicitamente collegata a tale idea di complesso economico e produttivo.

In questo contesto, la formazione di un sindacato (cioè di un *omnium*) consente tanto di ridurre le spese di produzione (mediante realizzazione della dimensione produttiva più adeguata), quanto la formazione di un nesso istituzionale (organizzativo o strutturale) fra fattori o aziende in rapporto di strumentalità o di complementarità (*ibidem*, pp. 288 ss.). Pantaleoni sottolinea in particolare che si tratta di *unioni di imprese*, non soltanto di mera concentrazione di fattori (capitali o forza lavoro), benchè tale unione prenda le mosse specialmente dai possessori di capitali²⁵ (*ibidem*, pp. 295): esse rettificano qualche effetto svantaggioso della divisione del lavoro potenziandone i benefici (*ibidem*, p. 288).

In questo quadro, tanto i vecchi che i nuovi sindacati possono considerarsi quali modalità di adattamento della produzione alla domanda, sia in base ad esigenze dimensionali che strutturali-organizzative (*ibidem*, p. 308). Cionondimeno, le nuove forme emergenti instaurano un differente processo di selezione concorrenziale che, anziché addivenire *spontaneamente* alla dimensione ottima dell'impresa e dell'industria mediante successivi errori e fallimenti, regola il sistema in maniera più istituzionale e potremmo dire *cosciente* (*ibidem*, pp. 311): come per Williamson, il sindacato prosegue cioè l'azione della concorrenza con altri mezzi. Si rileva però una duplice originalità dell'apporto di Pantaleoni rispetto alla tradizione neo-istituzionalista: il sindacato congiunge *imprese* fra loro, anziché agenti o entità non meglio definite, secondo vincoli e nessi connotati dal loro carattere *economico*, piuttosto che giuridico-istituzionale.

²⁴ Tale punto è essenziale alla comprensione del peculiare *processo* economico dinamico sviluppato nella *Dinamica*. Vi ritorneremo nel seguito.

²⁵ Da qui, l'importanza attribuita ai sindacati bancari e agli istituti di credito mobiliare, cf. *Sindacati*, pp. 301 ss.

In questo quadro, Pantaleoni affronta infine due temi specifici, entrambi connessi a questioni giuridiche soggiacenti: la valutazione degli apporti e la questione dei dividendi. Egli sottolinea in particolare come la valutazione di un complesso non può darsi quale mera somma di elementi separati, bensì richieda sopravvalutazioni e sottovalutazioni che diano espressione giuridica alla questione economica del riparto del prodotto fra fattori di produzione (*ibidem*, pp. 312-321). In tale contesto, il ricorso ad un arbitrato esterno non sembra generalmente auspicabile, poiché potrebbe impedire l'efficienza economica della libera negoziazione del prezzo (anche in presenza di condizioni non concorrenziali), benchè possa permettere la sua formazione corretta in taluni casi specifici. Si noti comunque come Pantaleoni sottolinei qui l'esistenza di una 'zona di indeterminazione' che stabilisce un intervallo di prezzi *economici* possibili, anziché quel prezzo univoco sovente evocato dalla dottrina dell'equilibrio (*ibidem*, pp. 320-321).

2.4. 'Una visione cinematografica del progresso della scienza economica (1870-1907)' - (Visione, 1907)

Discettando del progresso della scienza economica, Pantaleoni ritorna brevemente sul tema dell'influsso del passato, per poi dedicarsi interamente alla ricostruzione critica della teoresi dell'equilibrio economico e dei suoi 'corifei'. L'articolo è discusso in bozza, con acume critico e vivacità dialettica, nel carteggio con l'amico Pareto, già dal settembre-ottobre 1907²⁶.

L'autore ironizza sulle capacità predittive della macchina di Fisher (o di Barker), poi si sofferma fra l'altro: sulle interdipendenze dell'equilibrio generale; sulla semplificazione dell'equilibrio parziale (dipendenza dell'utilità-ofelimità di una merce soltanto dalla quantità di quella merce); sul tempo che intercorre fra un turbamento nell'equilibrio ed il ritorno alla posizione primitiva, dacchè la distinzione fra equilibrio stabile e instabile; nonché sull'altra distinzione fra equilibrio concorrenziale o monopolistico²⁷.

Pantaleoni è pienamente cosciente che il punto critico della rivoluzione marginalista non sta tanto nella teoria dell'utilità marginale, bensì nell'equilibrio economico e nelle assunzioni correlative²⁸. Inoltre, a suo avviso, benchè i correnti mezzi di indagine e di analisi non bastino a studiare l'equilibrio generale in tutta la sua reale complessità, neppure l'equilibrio parziale è nel fatto sufficiente, poiché

²⁶ cf. Pareto (1962), vol. III, pp. 55-73. L'articolo appare nel novembre 1907 nel GdE, ma deriva da una conferenza tenuta a Parma il 27 settembre 1907. cf. anche Michelini (1993), p. 31, nota 72.

²⁷ Pantaleoni, 1907, pp. 970-973.

²⁸ *ibidem*, III-§7, p. 973.

[...] è così tormentosa [...] la coscienza di questa complessità, che non possiamo appagarci delle insufficienze di una prima approssimazione e, appena fatta l'ipotesi che l'ofelimità di una merce sia funzione della quantità di questa sola merce, dobbiamo subito correggerla per casi particolari. Sono moltissime le merci di cui i *prezzi* sono così strettamente *connessi*, - e perché è così immediata la reazione della variazione di un prezzo su di un altro, e perché è grande la variazione provocata in un prezzo dalla variazione di un altro prezzo - che una complicazione delle ipotesi si impone, *sotto pena di abbandonare la scienza*, come una Brunehilda incoercibile per un Gunther la sera delle nozze. (Pantaleoni, 1907, p. 975, corsivo aggiunto).

Si tratta certo di un'esigenza dettata anche dalla valenza euristica, e dagli interessi applicativi, ma costituisce nel fatto il contributo teoretico di Pantaleoni²⁹, ch'egli considera intermedio appunto fra l'equilibrio generale e l'equilibrio parziale. Le due nozioni chiave sono allora i "prezzi connessi" e il "complesso economico"³⁰, già affrontate in chiave applicata nei *Sindacati* (1903) : esse interagiscono in modo affatto peculiare nella conseguente "teoria della ripartizione della ricchezza" (*Visione*, p. 975), ovvero "il problema dell'equilibrio economico in condizioni di estrema complessità" (*ibidem*, p. 981).

Con Zappa³¹, un punto teoretico in particolare merita di essere sottolineato. L'equilibrio economico, con la sua correlazione fra quantità ed utilità marginale delle merci, sembra potersi esprimere sia nelle quantità sia nei prezzi. Nel contesto proposto da Pantaleoni, invece, il suo equilibrio intermedio sembra esprimersi soltanto in valori, poiché è segnatamente attraverso i prezzi che si attua la connessione in questione³².

²⁹ "A rigore non esistono che prezzi connessi, e la teoria dei prezzi connessi, che presentasi di solito come caso particolare, di complicazione, è invece la sola teoria intiera del prezzo" (Pantaleoni, 1909, *Scritti vari* II, [*Sindacati*], Parte II §2, pag. 172, corsivo aggiunto; in *Errotemi* II, p. 274).

³⁰ Sono infatti beni connessi perchè complementari quelli facente parte dei "complessi degli strumenti di produzione di un prodotto, dal fabbricato dell'opificio al macchinario, agli operai, al capitale circolante e alle materie prime, o relativamente primi, perchè fornite alla loro volta da un'altra industria" (*Visione*, p. 975) anch'essa perciò connessa alla precedente.

³¹ "... ogni problema economico e quindi ogni problema di equilibrio *non può risolversi che in termini di valori* (Pantaleoni) ..." (Zappa, 1962, §4, p. 64, corsivo aggiunto).

³² Questo non esclude l'esistenza di connessioni quantitative, di origine tecnologica, né l'influsso di altre condizioni specifiche ai "valori" (ad es., soggettivismo radicale) piuttosto che ai "prezzi".

Sul punto, si veda invece Pareto nel *Manuel*: "Les prix apparaissent comme des inconnues auxiliaires, très utiles pour résoudre les problèmes économiques, mais qui doivent

Per il tramite della teoria dei prezzi connessi, la nozione di ‘complesso economico’ sembra perciò acquisire un carattere non più soltanto tecnico o tecnologico, legato alle “proporzioni definite” e alla tradizione italiana prima di Gioia e poi di Ferrara, bensì *economico*, sostanziando appunto una replica peculiare alle “proporzioni variabili” di Pareto, che sembrano porre l'accento soltanto sulla sostituzione fra fattori di produzione³³, ovvero sull'effetto indotto dalla libera concorrenza nel calcolo economico d'impresa come nel raggiungimento di un equilibrio stabile. Nella *Visione*, Pantaleoni distingue invece diverse specie di connessioni di prezzi; dal lato della domanda :

- (A) nessi di complementarità,
- (B1) oppure di concorrenza, ovvero di vicendevole esclusione o rivalità, di cui sono attenuazioni i nessi di
- (B2) surroganza o riproduzione (nel senso ferrariano)³⁴;

Dal lato dell'offerta, (C) i prodotti ottenuti congiuntamente da uno stesso processo di produzione, sia contemporaneamente sia l'uno dopo l'altro (produzioni congiunte, costi congiunti); infine (D) quelli aventi un rapporto di discendenza istrumentale. Esistono infine anche offerte rivali, in concorrenza fra loro.

Pantaleoni sostiene inoltre che furono le questioni monetarie (bimetallismo, corso forzoso, surrogati della moneta), essendo il mercato monetario di gran lunga il più perfetto, a richiamare l'attenzione degli economisti al fenomeno dei prezzi connessi³⁵. Significativo è anche il riferimento ai "costi di riproduzione in terminologia Ferrariana" (*ibidem*, p. 976), cui forse già alludeva anche con il "costo dello scambio" (ovvero il costo dell'uso del mercato) nelle *Posizioni iniziali* del 1901: un punto su cui ritornerà estesamente anche in *Dinamica*, nel 1909.

finalément être éliminés, pour laisser uniquement en présence les goûts et les obstacles" (Pareto, 1906, Chap. III - §152, p. 207).

³³ cf. Pareto, 1906, Chap. V, §70 - variabilité des coefficients de production, p. 327. Coase (1937) sostiene che "two of the most powerful instruments of economic analysis developed by Marshall [are] the idea of the margin and of substitution, together giving the idea of substitution at the margin" (*ibidem*, p. 18).

³⁴ Così un allievo di Zappa, citando esplicitamente Pantaleoni: "nessi di surroganza: alcuni beni sono surrogabili fra loro: tali nessi esistono fra tutti i beni in maniera più o meno accentuata: il prezzo di un prodotto ha sempre uno dei suoi limiti nel prezzo di un surrogato" (D'ippolito, 1935, p. 98).

³⁵ *Visione*, p. 978.

Dopo altri approfondimenti³⁶, l'autore giunge alla suggestiva visione cinematografica annunciata nel titolo (§VIII), ove *tutto cambia* con il passare del tempo, comprese le morfologie economiche. In tale 'curioso dinamismo' cinematografico, sociale, istituzionale, economico, allorchè la nozione stessa di ottimo, tanto individuale che collettiva, diventa più complessa³⁷, l'Autore si sofferma dapprima sul ruolo cruciale del passato, con le sue eredità ed il loro costo, poi delinea tre forze economiche di cambiamento: (a) la mutazione dei gusti, di cui sono esempi tanto la moda che la sostituzione delle ferrovie alle diligence; (b) le invenzioni tecniche e organizzative; (c) i cambiamenti e le invenzioni provocati dalla concorrenza, intesa qui come "la sorgente più energica di dinamismo sociale", "il più forte demolitore di ogni specie di posizione acquisita" (*ibidem*, p. 987).

Ognuna di queste trasformazioni trova la sua pietra di paragone nei costi che suscita, così ad esempio le invenzioni debbono calcolarsi con rapporto tanto ai capitali che esse distruggono (rendendoli obsoleti), quanto alle spese sostenute per i tentativi infruttuosi, e "sarà dunque non già eccezionale, ma frequente, sebbene non la regola, il caso in cui questa forma del dinamismo sociale riesca più nocivo di una situazione statica"³⁸.

In trasparenza, Pantaleoni sembra così sondare il terreno di quella dinamica propriamente economica che pubblicherà due anni più tardi (1909). Non a caso, infatti, nella *Dinamica* richiama esplicitamente la *Visione*³⁹.

2.5. 'Di alcuni fenomeni di dinamica economica' - (*Dinamica*, 1909)

Giungiamo così alla dinamica economica, culmine costruttivo della dialettica con Pareto, nonché frontiera del suo impegno teoretico. Pantaleoni inizia enumerando le quattro 'cause di dinamismo economico' esaminate nell'articolo:

- (I) delle variazioni nell'estensione di quella che è la zona della attività economica;
- (II) delle variazioni del riparto delle spese delle imprese in generali e in specifiche;
- (III) delle variazioni nella struttura della popolazione:

³⁶ Affronta la distribuzione della ricchezza tanto in termini statistici che rispetto alla teoria della ripartizione (§§V-VII).

³⁷ E complessa diventa anche la connessione *economica* (cioè tornacontistica) fra mezzi e fini. Non ci addentriamo però su tale questione nell'opera di Pantaleoni.

³⁸ *ibidem*, p. 987.

³⁹ cf. Pantaleoni, 1909, p. 87; la nota di rimando riguarda appunto l'intera *Parte Seconda*, ove tratta della dinamica di secondo genere.

(IV) delle curve di costo decrescenti.

L'autore dichiara di voler integrare negli studi economici un genere di dinamica che gli economisti non hanno ancora pressochè trattato. La *Parte Prima* dovrebbe essere, nelle sue intenzioni, un mero chiarimento del genere dinamico già considerato in economia mediante l'equilibrio economico, mentre la *Parte Seconda* affronterà appunto la dinamica del 'secondo genere', ovvero di quei casi che non riconducono il sistema economico all'equilibrio.

Che vi siano fattori di dinamismo sociale i quali *alterino la struttura economica e non riconducano* a un sistema economico di equilibrio è cosa avvertita più o meno distintamente da molti. Coloro, ad es., che si sentono portati a sommergere la Scienza economica in una sociologia, di cui si sta ancora cercando il contenuto, sono guidati, ci sembra, dal desiderio di rispondere alla fondata esigenza di giungere a seguire gli effetti di quel dinamismo che dicemmo *di secondo genere* sull'equilibrio economico, e lottano contro la sterilità del mezzo al quale ricorrono. Uguale spirito, sembra a noi, anima coloro che vanno in cerca di una veste biologica per l'Economia e, in sostanza, anche il concetto di relativismo storico, che da 40 anni a questa parte [dal 1869] è stato sfruttato in tutti i modi, fornendoci più crusca che farina, mirava e mira alla soluzione di problemi che il dinamismo economico presenta *quando la struttura economica è quella che subisce modificazioni*. (Pantaleoni, 1909, p. 87, corsivo aggiunto).

Secondo Pantaleoni, vi sarebbe infatti una sostanziale continuità fra la 'Scienza delle leggi della Ricchezza', l'Economia a partire da Smith, la 'Scienza delle leggi del Valore', ovvero al tempo dei classici (Ricardo-Mill), la 'Scienza delle leggi dell'Equilibrio economico', di cui il *Manuel* di Pareto sarebbe la sintesi più alta. Si tratta ad ogni modo di Economia statica, mentre lo studio della dinamica economica sarebbe appena agli inizi.

Questa dinamica si presenta sotto tre forme, ma sostanzialmente due generi distinti: nel primo genere, i fenomeni dinamici che riconducono a una qualsiasi forma di equilibrio (alla precedente posizione, o anche ad una nuova); nel secondo genere, invece, 'quelli che non riconducono ad una posizione di equilibrio a noi visibile, o da noi prevedibile quale effetto degli stessi fenomeni dinamici'. Allorchè il sistema economico va soggetto a quest'ultimo genere di dinamismo economico, che ne muta le premesse fondamentali, ovvero la struttura,

esso non torna ad alcuna posizione di equilibrio, ma continua ad essere agitato, sia che ciò avvenga per un periodo di tempo che supera quello entro

il quale un ragionamento finora ha senso, sia che realmente riesca indefinito, oppure anche che ad un sistema sociale economico si sostituisca *un sistema sociale non economico*. (Pantaleoni, 1909, p. 77).

A suo avviso, inoltre, né i metodi tratti dalla meccanica, né quelli tratti dalla biologia sembrano fecondi, tanto più quando si fermino ad una astratta controversia metodologica, euristicamente infeconda. ‘Il metodo più persuasivo di risolvere simili contese non è già di disputar sui metodi ma di applicarli’, ricercando una ‘riscontro immediato’ degli elementi teorici ‘nel bagno dei fatti concreti, siano commerciali, siano industriali, nei quali ci immergiamo quotidianamente’ (*ibidem*, p. 77). Compito della Scienza è allora di fabbricare un modello che sia fecondo ‘strumento euristico di fatti e di nessi che altrimenti resterebbero inavvertiti’ (*ibidem*, pp. 77-78).

È scienza dell'equilibrio economico, secondo Pantaleoni, tanto la determinazione delle condizioni necessarie e sufficienti affinché vi sia equilibrio, quanto la specificazione dei fenomeni che si manifesteranno nel movimento fra un equilibrio ed un altro (o nel ritorno all'equilibrio precedente)⁴⁰, né muta la questione di fondo affermando che, una volta turbato l'equilibrio economico, ‘si sprigionano forze che lo ristabiliscono’ (*ibidem*, p. 82)⁴¹.

L'assunto fondamentale è, in tutti questi casi, che ‘le premesse fondamentali del sistema economico’ restino ‘identiche’ (*ibidem*, p. 83): ogni cambiamento dinamico avviene quindi all'interno della medesima struttura economica, con le medesime premesse a ‘circoscrivere i fenomeni economici’ (*ibidem*), all'interno cioè delle medesime condizioni iniziali. Tanto l'esistenza dei prezzi connessi che il dinamismo suscitato nei prezzi da un aumento dell'offerta di moneta restano, a suo avviso, all'interno di questo primo genere di dinamica⁴².

Attraverso l'equilibrio economico, prosegue Pantaleoni, non si fa che descrivere soltanto un sistema economico, quello della libera concorrenza. Già l'equilibrio in condizioni di monopolio, infatti, sarebbe soltanto, salvo nel caso di superiori attitudini personali, uno pseudo-equilibrio, ‘una condizione di fatto *artificiale e transitoria*’, che

sprigiona forze sociali che finiscono per demolirlo [...]; la concorrenza all'incontro, quanto più provoca rivoltosi, tanto più acuisce se medesima. Un equilibrio monopolistico è gravido di dinamismo; è un terreno minato da

⁴⁰ *ibidem*, p. 79.

⁴¹ Allude qui alla distinzione fra equilibrio stabile e instabile proposta da Pareto nel *Manuel*, indicandone i luoghi chiave in nota (*Dinamica*, p. 83).

⁴² *ibidem*, pp. 85-86.

dinamite; un equilibrio di concorrenza rigenera a ogni istante se medesimo; ha una vitalità perpetua. (Pantaleoni, 1909, p. 82, nota 1).

In Pareto, la dinamica avviene mediante modificazione *esogena* nelle condizioni o premesse dell'equilibrio. Nella dinamica di Pantaleoni, invece, il punto critico giunge allorchè 'la struttura economica è quella che subisce modificazioni' (*ibidem*, p. 87), segnatamente da parte di fattori *endogeni* di dinamismo, come nei quattro casi suddetti, descrivendo quindi un *processo* economico evolutivo (*ordo fiendi*), nel quale le stesse forze sprigionate dalle condizioni iniziali retroagiscono su di esse, modificandole. La sfida che l'autore si propone è quindi di connotare, logicamente e epistemologicamente, tale dinamica propriamente economica, oltrepassando così la prospettiva dell'equilibrio economico generale.

A) I Caso: limite fra la zona economica e la non economica

Non è quindi per caso se un'ulteriore disamina critica dei fondamenti dell'equilibrio e del conseguente sistema di libera concorrenza (o 'società economica catallattica', p. 98 in nota), si trova al termine del **primo caso** di dinamica endogena, ove Pantaleoni discetta dei confini relativi e della compenetrazione reciproca fra i diversi criteri di condotta. A suo avviso, infatti, un equilibrio economico stabile sarebbe retto da due sole condizioni: (a) che gli uomini agiscano in ragione del loro tornaconto e (b) "che siavi libera concorrenza", "sinonima addirittura con la condizione che sia possibile *ogni trasformazione di ogni bene in ogni altro*, oppure, che sia operativa quella che Jevons diceva legge di indifferenza"⁴³.

Tale definizione merita una digressione, laddove Pantaleoni collega esplicitamente questo principio di Jevons con la teoria del "costo di riproduzione" di Ferrara e con le trasformazioni di Pareto, mostrandone il completo parallelismo. La concorrenza perfetta si avrebbe infatti in presenza di perfetta sostituibilità o surrogabilità a costo nullo, poiché 'il più perfetto dei surrogati è ... la riproduzione della stessa merce a costo minore, sicchè l'influenza della concorrenza sul prezzo è identica con quella del costo di riproduzione in linguaggio Ferrariano'⁴⁴. Ed aggiunge ulteriormente:

⁴³ Pantaleoni, 1909, p. 96, corsivo aggiunto. Il punto è ripreso già a p. 91.

In una prospettiva *neoclassica*, cionondimeno, occorre considerare anche l'esistenza e il ruolo della proprietà privata.

⁴⁴ Sappiamo che tale influenza conduce ad un prezzo uniforme per ciascuna merce omogenea da chiunque offerta.

... quanto più il costo si allontana da zero, tanto più è ... imperfetta la libera concorrenza. (Pantaleoni, 1909, p. 96).

Comunque sia, tale tendenza economica tornaontistica è ostacolata, anche nella nostra società caratterizzata da istituzioni e tendenze cattallatiche, da forze antieconomiche, etiche o politiche, che impediscono nel fatto all'equilibrio di realizzarsi. Si istaura così una dinamica endogena fra regioni contrastanti, come fra principi di condotta paradossali, di cui i "prezzi giusti" rappresentano l'*exemplum* più significativo.

B) I casi economici: il riparto delle spese (II) e le generali condizioni di costi decrescenti (IV)

Tralasciando per brevità la sua analisi del variare della popolazione (III caso), diamo almeno qualche breve cenno dei due casi "economici" offerti da Pantaleoni, che la ricostruzione della lettura fatta di Zappa darà modo di riprendere estesamente.

Si tratta certamente di quei fenomeni nuovi, siano commerciali, siano industriali, in cui Pantaleoni desiderava, fin dall'inizio del saggio, immergere la propria costruzione teoretica, per renderla feconda. Non a caso, in più punti, allude ai sindacati fra imprese, citando proprio un altro saggio in materia⁴⁵, nonché ai processi di concentrazione⁴⁶. Egli sembra inserirsi a pieno titolo nel dibattito evocato da Allyn Young nel 1928, sulla spiegazione di tali fenomeni e dei processi correlativi:

Much has been said about *industrial integration* as a concomitant or so natural result of an increasing industrial output. It obviously is, under particular conditions, though I know of no satisfactory statement of just what those particular conditions are. But the opposed process, *industrial differentiation* [i.e., the increase in the diversification of intermediate products and of industries manufacturing special products or groups of products] has been and remains the type of change characteristically associated with the growth of production. (A. Young, 1928, p. 537).

⁴⁵ *Dinamica*, p. 107.

⁴⁶ cf. in particolare *Dinamica*, p. 106: "... servizi [municipalizzati] di cui le imprese, originalmente molteplici, si sono coagulate, conseguendo una economia di spesa complessiva, mediante passaggio di spese specifiche a spese generali". Si ricordi inoltre che, ancora secondo l'Autore, "se le spese generali ingrandiscono, la loro qualità muta" (*ibidem*, p. 104).

Young allude a due differenti processi come a due diversi ordini di spiegazione (la concentrazione e la specializzazione), preferendogli senz'altro il secondo. Pantaleoni è forse meno *tranchant*, e potrebbe anche aver suggerito una potente giustificazione del primo, pur restando in una prospettiva economica, come suggerisce forse implicitamente anche la lettura di Pareto:

Les syndicats modernes ont deux buts principaux, à savoir: 1° Donner aux entreprises la grandeur qui correspond au cout de production minimum. [...] M. Pantaleoni ajoute qu'ils ont aussi pour but de réunir ensemble des entreprises connexes et d'en faire un tout économique. [...] 2° Se soustraire en tout ou en partie à la libre concurrence. (Pareto, 1906, chap. IX - §10, p. 463)⁴⁷.

Prima di ritornare sul punto, vediamo però in dettaglio la questione contabile del riparto fra spese generali e specifiche (II caso).

Pantaleoni vuole dimostrare che l'incidenza relativa delle spese generali (rispetto alle specifiche) aumenta con l'aumentare della dimensione d'impresa (significativamente caratterizzata come l'aumento del fatturato). In tal modo, quindi, la 'composizione di massimo rendimento' delle spese diventa funzione di tale dimensione, e si lega, in modo dinamico, all'estensione del mercato di riferimento. Tale processo di riparto fra spese altera inoltre di continuo la struttura economica dell'impresa stessa.

L'Autore sviluppa esplicitamente la propria analisi in un contesto di non-equilibrio (diremmo piuttosto di *ordo fiendi*) ove colloca un semplice ragionamento sequenziale, a partire da una 'posizione iniziale' di non sfruttamento ottimo dei fattori (quindi con un certo margine di capacità produttiva non utilizzata)⁴⁸.

In tali condizioni iniziali, l'impulso dinamico nasce da un aumento della domanda: esso spinge l'impresa dapprima ad aumentare la produzione *a struttura invariata*, mediante aumento delle sole spese specifiche (avvicinandosi al massimo rendimento)⁴⁹; poi, se l'aumento della domanda

⁴⁷ Riprende qui il saggio sui *Sindacati* di Pantaleoni, apparso sul GdE nel marzo 1903.

⁴⁸ Si noti che tale limite massimo non è di origine tecnologica (ovvero invalicabile), bensì di origine economica (ovvero valicabile, ma a costi straordinari crescenti). Sul punto, cf. anche Bellanca-Giocoli (1998), p. 255, nota 125.

⁴⁹ Nel quadro d'equilibrio, si potrebbe forse dire che la combinazione dei fattori non è completamente variabile (cosiddetto breve periodo, con capitale fisso indivisibile). Considerando il passaggio al cosiddetto lungo periodo, le due prospettive comunque divergono: secondo Pantaleoni, l'aumento delle immobilizzazioni implica un processo economico evolutivo (*ordo fiendi*), non più soltanto una nuova curva di offerta ancora calcolabile *ex ante*.

persiste, mediante un'ulteriore immobilizzazione più o meno consistente di spese generali (costituendo così un *nuovo* livello di massimo rendimento (aspetto quantitativo)⁵⁰, che però, al livello attuale della domanda, rimane sotto-utilizzato).

Anche le modalità del calcolo economico per l'immobilizzazione sono significative: non ha infatti senso calcolare *istantaneamente* tale composizione ottima, senza stimare la durata della domanda potenziale corrispondente, chiave di volta del successo dell'iniziativa⁵¹. Il capitano d'industria ricorre quindi ad un calcolo *ex ante* di convenienza, basato su tale previsione, ma l'effettivo processo economico che si compie mostra come tale astratta composizione ottima possa risultare, nel fatto, mai sfruttata pienamente⁵². Questo punto merita forse un parallelo con le "courbes de poursuite" di Pareto (*Manuel*, chap. V, §11 e §74), ovverosia quegli aggiustamenti e riaggiustamenti successivi che conducono le imprese massimizzatrici ma concorrenti fra loro laddove non si proponevano affatto di arrivare, cioè all'equilibrio concorrenziale senza né profitti né perdite, rivisitazione impreveduta del mito di Tantalo. In entrambi i casi ritroviamo infatti questa armonia alterna fra azione tornacontistica e risultato finale non-intenzionale: nell'*equilibrio* di Pareto (ordo essendi), come nel *processo* di Pantaleoni (ordo fiendi)⁵³.

Osservando *nel suo insieme* tale *processo* di immobilizzi successivi trainati dalla domanda, con correlativa modifica *qualitativa* della struttura d'impresa (espresso *quantitativamente* dal variare del riparto), Pantaleoni conclude che 'le spese generali, a misura che aumentano, si traducono in spese unitarie decrescenti' e quindi che 'se le spese hanno da crescere, havvi convenienza di ridurre con il crescere della dimensione dell'impresa le spese

⁵⁰ Nonché una *nuova* composizione (riparto), e di conseguenza una nuova organizzazione produttiva (aspetto qualitativo).

⁵¹ Già la sola presenza di capitale fisso (indivisibile) implica comunque che, per un ampio intervallo, esso risulti sotto utilizzato relativamente ai fattori variabili. In questa luce, si interpretano però le curve d'equilibrio in chiave diacronica, modalità affatto contestabile, in un contesto d'equilibrio (cf. per esempio Amoroso, 1942, p. 68).

⁵² Zappa completa idealmente il punto: "Nella concreta produzione, in altre parole, non si tratta infatti di conseguire genericamente *risultati massimi con minimi sforzi* [così in equilibrio], *ma* di raggiungere i più alti guadagni *con i mezzi a disposizione dell'impresa*, spesso con mezzi non pienamente adatti, che impongono 'degradazioni' degli strumenti di produzione costituiti in precedenza" (Zappa, 1937, §61, p. 200, corsivo aggiunto). Il brano è anche seguito da una citazione di Pantaleoni [*Atto economico*] sull'impossibilità di conseguire due simultaneamente due o più risultati massimi indipendenti, per incompatibilità fra le rispettive condizioni (*ibidem*, p. 75).

⁵³ In entrambi i casi, inoltre, contrariamente alla *Rational choice theory* proposta da G. Becker, l'azione intenzionale non coincide con l'azione razionale-tornacontistica. Esistono cioè azioni intenzionali non-tornacontistiche.

specifiche e sostituirle con spese generali, nei limiti in cui ciò è tecnicamente possibile e che l'ideale sarebbe di *avere soltanto spese generali e sbalzi in queste spese che siano piccoli e che vengano a grandi intervalli*' (*Dinamica*, p. 113, corsivo aggiunto).

Considerando quindi l'intero processo, tale riparto (II caso) agisce inoltre come una curva (discreta, a sbalzi) di costi decrescenti (IV caso)⁵⁴: si tratta nei due casi di imprese o di industrie "nelle quali le spese specifiche unitarie sono piccole e la spesa generale totale resta costante entro grandissime zone di smercio, cioè diminuisce per unità di prodotto con l'aumentare del medesimo. *Donde la convenienza di fusionare imprese concorrenti o di sindacarle.*" (*ibidem*, p. 125, corsivo aggiunto).

Per ritornare a Young, sembra così che Pantaleoni riesca a giustificare da un punto di vista economico anche i processi di concentrazione, e non soltanto quelli di specializzazione, all'interno di quel dinamismo economico-industriale che trasformava 'tutta la storia civile e politica' (*ibidem*, p. 127) del suo tempo. Riprendiamo perciò in dettaglio la distinzione fra il secondo ed il quarto caso.

C) La distinzione fra riparto (II caso) e costi decrescenti (IV caso)

Un'attenzione specifica merita la distinzione fra riparto delle spese (II caso) e condizione di costi decrescenti (ovvero rendimenti crescenti, IV caso). Benchè l'autore consideri esplicitamente la manifestazione concreta del primo caso come analoga al secondo, egli li mantiene nel fatto separati.

Questo riparto agisce quindi come una curva di costi decrescenti e non ha limiti che nel ribasso del prezzo del prodotto in quanto questo è dovuto a saturazione del mercato, nella possibilità tecnica di restringere le spese specifiche e sostituirle con spese generali più economiche, e nel crescente costo dei fattori di produzione richiesti dall'industria, quando ciò è il caso, poiché può anche darsi che la maggiore richiesta di questi fattori ne renda la produzione più economica. (Pantaleoni, 1909, p. 114, corsivo aggiunto).

Si possono tentare almeno tre ordini di spiegazione: dapprima, (a) mentre il riparto (II caso) sembra alludere piuttosto alla dimensione economica in valore, riguardando direttamente l'allocazione interna delle spese generali monetarie (overhead costs), il rendimento (IV caso) potrebbe riferirsi più alla dimensione tecnologica, in particolare ai costi fissi o quasi-fissi (fixed costs) per unità di prodotto. Inoltre, (b) il secondo caso allude ad un aspetto

⁵⁴ *ibidem*, p. 114.

*specifico*⁵⁵ dell'impresa considerata nel suo complesso, mentre il quarto riguarda le condizioni della tecnica disponibile. Infine, (c) il secondo caso allude piuttosto all'organizzazione interna e alla concentrazione dei processi produttivi, mentre il quarto può situarsi piuttosto a livello di impianto oppure di ciclo produttivo omogeneo⁵⁶.

II CASO (RIPARTO)	IV CASO (RENDIMENTI CRESCENTI)
dimensione economica in valore allocazione interna spese generali monetarie (overhead)	dimensione tecnologica costi fissi o quasi-fissi per unità di prodotto
aspetto "soggettivo" dell'impresa nel suo complesso	condizioni della tecnica disponibile
organizzazione d'impresa (management) concentrazione <i>fra</i> processi produttivi	impianto o ciclo produttivo omogeneo specializzazione <i>nei</i> processi produttivi

Sono senz'altro le grandi concentrazioni industriali della seconda rivoluzione industriale a colpire la riflessione di Pantaleoni, in particolare i sindacati e le leghe⁵⁷, ovvero quelle manifestazioni viventi della nozione di "complesso economico"⁵⁸, quei "fenomeni nuovi" che non mancarono di influenzare anche Schumpeter:

Il sistema capitalista del credito è nato *dal finanziamento di nuove combinazioni*. Si è sviluppato parallelamente a quello. E questo, in tutte le nazioni, per quando in ciascuno in modo specifico; la nascita delle banche medie e grandi in Germania ne è particolarmente rappresentativa.

(Schumpeter, 1912, 1935, p. 324, corsivo aggiunto).

Non a caso, quindi, alcuni allievi (Del Vecchio, Arena) sottolinearono appunto l'importanza dell'impresa *multi-prodotto* per la prospettiva dinamica di Pantaleoni, come d'altronde per la teoresi zappiana.

⁵⁵ diremmo quasi soggettiva.

⁵⁶ Sul punto in questione, si veda anche *Principi teorici cooperazione*, p. 161, ove Pantaleoni allude per la prima volta alla 'curva a sbalzi', ripresa nella *Dinamica*.

⁵⁷ Tali *exempla* sono ricorrenti nella *Dinamica*: p. 102; p. 106; p. 125. Si vedano d'altronde i *Sindacati*.

⁵⁸ Non a caso, nella *Dinamica* (pp. 106-107, nota 1 *in fine*), Pantaleoni cita appunto anche il saggio dedicato ai *Sindacati*, specialmente la Parte II, dedicata appunto alla nozione di complesso economico (correlativa alla teoria dei prezzi connessi). Vedasi anche la citazione dal *Manuel* di Pareto già ripresa in precedenza.

La distinzione fra II e IV caso, forse sottovalutata da taluni commentatori, intuisce a nostro avviso anche un altro aspetto importante della questione, che potremmo mettere in relazione ad una sorta di differenza economica fra la prima rivoluzione industriale (tipicamente inglese) e la seconda (tipicamente o continentale, o americana), ovvero tra Ottocento e Novecento. Nei *Sindacati*, Pantaleoni stesso sottolinea a più riprese la differenza fra fenomeno nuovo ed antico:

[...] a mio avviso, né il sindacato, né la lega, al giorno d'oggi, vogliono costituire monopoli, non riescono a creare monopoli, non nascono da condizioni propizie alla formazione di monopoli, *non influiscono sui prezzi a modo di monopoli*. [...] È la diagnosi del monopolio una diagnosi giusta pei sindacati e per le leghe di altri tempi, sindacati e leghe che con le attuali non hanno di comune che il nome, salvo per quei sindacati e quelle leghe, una infima minoranza, che sono ancora sopravvivenze [sic] di altri tempi, frammiste alle nuove formazioni. (Pantaleoni, *Sindacati*, pp. 255-256, corsivo aggiunto).

Se ritorniamo retrospettivamente ad Adam Smith, in particolare nella rilettura *dinamica* compiuta da Allyn Young (1928)⁵⁹, l'espansione del mercato (cioè della domanda) offre alla *fabbrica di spilli* (pin-making) di Smith l'occasione di una più ampia specializzazione nella produzione (divisione del lavoro)⁶⁰, che a sua volta, riducendo il costo reale unitario dei

⁵⁹ L'articolo in questione si inserisce nel dibattito suscitato dall'articolo di Sraffa, apparso prima in lingua italiana (1925), poi ripreso sull'*Economic Journal* (1925b). Nella versione italiana, l'autore critica in due punti Pantaleoni, in particolare per non aver compreso come la curva dei costi marginali intersechi sempre la curva dei costi medi nel loro punto di minimo ('massima economia') e che questo sarà sempre l'equilibrio in concorrenza perfetta (Sraffa, 1925, pp. 311-312 in nota). Egli si riferisce qui ad un quesito didattico di Pantaleoni, edito nel 1923, che potrebbe meglio giustificarsi alla luce della *Dinamica*: secondo l'economista marchigiano, infatti, le aziende a costi decrescenti (in condizioni di libera concorrenza) aumentano l'incidenza delle spese generali e quindi il prezzo avrà tendenza a ragguagliarsi al costo unitario (cf. Pantaleoni, 1909, pp. 110-113).

Il dibattito non prese però in alcuna considerazione la posizione espressa da Pantaleoni, soprattutto nei suoi aspetti teoretici e epistemologici, benchè ne restassero tracce significative anche nel contributo, anch'esso dimenticato, di G. Del Vecchio (1926), allorchè critica il ritorno di Sraffa all'economia *statica* e ricardiana, soluzione "che non oseremmo sottoscrivere come la migliore [...], neppure in confronto del sistema Marshalliano" (*ibidem*, p. 170). Al dibattito partecipò anche Schumpeter (1928).

⁶⁰ "To-day, of course, we mean by the division of labour something much broader in scope than that splitting up of occupations and development of specialised crafts which Adam Smith mostly had in mind." (Young, 1928, p. 529).

Nei *Sindacati*, Pantaleoni collega esplicitamente le 'solidarietà' economiche espresse nel 'complesso economico' (anche giuridicamente, nel caso dei sindacati o dei cartelli) con il

prodotti, implica *potenzialmente* un aumento ulteriore della domanda, con un chiaro effetto cumulativo. Così commenta Schumpeter (1941) e (1954):

[This schema] does not go beyond an automatic expansion of markets - an expansion not otherwise motivated than by increase of population and by saving - which induces internal and external economies that in turn are to account for further expansion.

(Schumpeter, 1941, p. 243).

It comes to [this]: population increases, accumulation proceeds; markets widen in consequence; and this induce internal and external economies [cost-reducing improvements in the organization and technique of production].

(Schumpeter, 1954, p. 892-893).

Si tratta forse di uno schema tipico delle industrie tessili della "prima rivoluzione"; contabilmente, l'attenzione era rivolta soprattutto all'imputazione dei costi variabili al lavoro, tentando di recuperare internamente la formula mercantile del *pudding-out system*⁶¹. Organizzazione interna e scambio mercantile non sembrano così rappresentare una diade, piuttosto due estremi di una stessa soluzione di continuità: l'aumento interno di rendimento si attua con la stessa logica di fondo della riduzione di costo unitario per il mercato⁶². Si tratta insomma di una specializzazione *nel* processo produttivo più vicina ai "rendimenti crescenti", ovvero ai costi unitari decrescenti di Pantaleoni (IV caso).

Benchè l'effetto quantitativo cumulativo del riparto delle spese generali sia analogo, il quadro di riferimento è affatto diverso. L'impulso iniziale di cambiamento è ancora l'espansione del mercato di riferimento (cioè della domanda), ma la sua azione si esplica modificando anche *qualitativamente* la struttura di un *complesso economico*, cioè influenzandole l'organizzazione interna⁶³: un'invenzione organizzativa e strutturale equivale, nei suoi effetti economici, ad un perfezionamento tecnico. Essa si attua sovente mediante

concetto di 'divisione del lavoro' e con la 'cooperazione sociale' correlativa (*ibidem*, p. 314).

⁶¹ "Large single-activity organisations, operating in the expansive market environment of late nineteenth America, did not absolutely require accounting information to select or to monitor long-lived assets. (...) Carnegie's success [still] depended upon good information about direct operating costs. For that, accounting systems mattered. For the rest, faith and intuition sufficed" (Johnson, 1981, p. 516).

⁶² Non a caso, infatti, la divisione del lavoro di Smith e la specializzazione correlativa si fondano entrambe sulla propensione naturale al baratto degli individui ("propensity to truck, barter and exchange", cf. Smith, 1776, chap. II §1, p. 25).

⁶³ cf. Pantaleoni, 1909, p. 108.

concentrazione, ovvero con fusioni e agglomerazioni, e necessita di una considerazione più esplicita del rapporto fra ciclo produttivo e ciclo finanziario di investimento⁶⁴.

Or bene, moltissime circostanze hanno reso possibile imprese aventi dimensioni quali la storia non ha mai conosciuto prima. [...] Ed occorreva soprattutto nei capitani d'industria una visione e comprensione dei mercati aventi per dimensione a poco il mondo intero. Imperocchè, [A] *le spese generali danno luogo a impianti che non si possono disinvestire*. Un errore nell'investire non si corregge più quando consiste [B] *nell'aver immobilizzato troppo capitale, cioè nell'aver dato troppo sviluppo alle spese generali*. Un errore che consiste nel restare sotto il limite di massimo rendimento nell'investire dà luogo ad una produzione a maggior costo di quella di un competitore più oculato, ma può correggersi [C] *a condizione che il vantaggio iniziale conseguito dal competitore non sia di quelli che crescono come palla di neve su un pendio*. (Pantaleoni, 1909, p. 115, corsivo aggiunto)

Il processo correlativo al riparto è quindi tanto quantitativo che qualitativo. Sembra alludere fors'anche ad una differenza economica essenziale fra la specializzazione mercantile e l'organizzazione economica interna⁶⁵, denegando così ogni determinismo tecnologico⁶⁶: si tratta appunto il riparto *soggettivo* delle spese generali (II caso), che potrebbe paradossalmente avvenire con criterio extra-economico⁶⁷.

Comunque sia, Zappa situa idealmente qui la sua nozione dinamica e organica dell'azienda, ch'egli sviluppa in una prospettiva del tutto originale. Egli coglie chiaramente il nesso economico-finanziario fra l'analisi delle immobilizzazioni svolta nella *Caduta Credito Mobiliare* e l'aumento qualitativo delle spese generali della *Dinamica* (punto A), entrambe intese da Pantaleoni come irreversibilità. Coglie anche il rapporto fra *capitale immobilizzato* e *spese generali* (punto B), che Zappa esprimerà come una delle caratteristiche chiave della propria classe di valori *non-numerari*⁶⁸.

⁶⁴ Un'ulteriore assonanza fra le 'posizioni iniziali' di Pantaleoni e Schumpeter.

⁶⁵ diremmo oggi fra mercato e impresa.

⁶⁶ Nel fatto, i coefficienti variabili nel *Manuel* di Pareto potrebbero indicare anche quest'ultima direzione.

⁶⁷ Benchè Pantaleoni difenda generalmente la corrispondenza fra riparto *economico* e *impresa*, infatti, nella *Dinamica* sostiene anche che tali variazioni possono condurre a strutture non-economiche (*ibidem*, p. 77).

⁶⁸ Si dica soltanto che la classificazione cardine del sistema contabile del reddito sviluppato da Zappa sta nella distinzione fra valori numerari (legati agli scambi mercantili) e valori non-numerari (relativi alla coordinazione economica in atto aziendale, tanto tecnica,

Infine, egli sembra considerare anche la connotazione dinamico-strategica del processo concorrenziale (punto C)⁶⁹, ove Pantaleoni sembra alludere alla struttura del lato dell'offerta ed ai relativi rapporti dinamici fra concorrenti (oggi diremmo first- e second-mover): Zappa infatti difenderà un'interazione tanto attiva che passiva fra aziende di produzione come fra azienda e mercati.

3. Considerazioni conclusive

Queste prime considerazioni sulla *liaison* fra Zappa e Pantaleoni non sono però che un'introduzione alla rilettura critica delle pagine del primo, che dovrà appunto ampliare, suffragare e circostanziare le prime asserzioni appena svolte. Essa sarà svolta in un successivo Quaderno.

A conclusione del presente saggio, tuttavia, certe intuizioni che emergono da questa lettura ragionata dei *Saggi* di Pantaleoni meritano già una digressione conclusiva, in particolare per la sua peculiare ricostruzione dell'equilibrio economico, ove prende esplicitamente in considerazione ciò che diremmo oggi "costi di transazione", almeno nella loro forma originaria di "cost[s] of using the price mechanism", o "marketing costs", per riprendere Coase (1937).

Riletto in questa luce, Pantaleoni, con la propria riflessione critica a partire dalla teoria dell'equilibrio, appunto indagando i modi per oltrepassarla pur restando in un prospettiva marginalista (nonché 'tornaontista'), sembra avvicinarsi per certi aspetti all'economia istituzionale della sua epoca (Old institutional Economics), per altri all'economia dei costi di transazione più recente (New institutional Economics), per altri ancora (in particolare con l'ordo fiendi) alle teoresi cosiddette evoluzioniste: si presenta insomma come un ardito 'precursore' delle teoresi critiche contemporanee⁷⁰.

spaziale che temporale). Ad essa l'autore lega anche il nesso fra finanziamento negoziato e immobilizzazioni.

⁶⁹ In tal senso anche il seguente passaggio: "va notato che chi ha immobilizzato un capitale, si trova facilmente messo a discrezione di coloro che non hanno immobilizzato il loro. E sono due le classi che più di altre possono mettergli il laccio al collo. Da un lato s'hanno gli operai, i quali mediante scioperi organizzati, o emigrando, possono sterilizzare capitali specializzati [...]; dall'altro stanno i possessori di denaro liquido ai quali bisogna ricorrere in occasione di scadenze [...]. Agli uni e agli altri è facile provocare la rovina di un industriale [...]" (Pantaleoni, 1895, *Caduta Credito Mobiliare*, pp. 499-500), citato in Bellanca-Giocoli (1998), p. 252, nota 118.

⁷⁰ cf. Becattini (1987); De Cecco (1997)

In estrema sintesi, Pantaleoni ha davvero *oltrepassato* l'equilibrio generale? oppure è rimasto nel quadro di un marginalismo eclettico, ma animato da intuizioni potenti? Questo saggio non si propone di rispondere a tale intrigante domanda, bensì di mostrare come taluni aspetti abbiano potuto influenzare direttamente Gino Zappa, come d'altronde, in modo più indiretto François Perroux, la cui analisi del reddito d'impresa testimonia impressionanti analogie con quella compiuta, al contempo, dall'azienalista italiano⁷¹.

Più volte, con forza, Zappa riconosce esplicitamente l'influsso di Pantaleoni sulla propria teoresi, in particolare nella sua connotazione dinamica. Almeno tre punti meritano di essere ripresi in conclusione:

- (a) le nozioni correlative di complesso economico e di prezzi connessi ;
- (b) la critica dell'equilibrio economico generale;
- (c) la questione contabile.

In dialettica con Pareto, Pantaleoni abbozza un quadro analitico intermedio fra equilibrio parziale e generale, fondato sulle nozioni complementari di complesso economico e di prezzi connessi (punto A). La prima nozione non è affatto sconosciuta alla teoria economica del suo tempo: C. Menger, fra gli altri, sottolinea la complementarità dei beni economici nella loro destinazione comune alla conseguimento di un profitto⁷². L'economista marchigiano sembra tuttavia riprendere tale nozione alla luce del contributo critico di Pareto, che rifiuta logicamente ed epistemologicamente tanto le “proporzioni definite” (ovvero la strumento analitico tradizionalmente legato a questa nozione di combinazione complementare di beni) che la ricerca di una relazione causale fra valori e prezzo⁷³. Mentre l'economista di Losanna risponde con l'interdipendenza generale e simultanea delle condizioni a fondamento dell'equilibrio, Pantaleoni gli oppone un'approssimazione meno complessa, fondata sui prezzi connessi (il suo equilibrio intermedio), e animata da una rappresentazione peculiare del tempo e della durata : le interdipendenze e la variabilità dei fattori restano nel fatto cruciali, ma occorre, a suo avviso, identificarle precisamente, e considerare attentamente il processo temporale di aggiustamento che esse richiedono per espletarsi.

⁷¹ cFrançois Perroux (1926).

⁷² È d'altronde ad inizio secolo, durante la sua svolta dinamica, che Pantaleoni si preoccupa di far tradurre e pubblicare i *Principi* di Menger.

⁷³ cf. ad esempio Pareto, 1906, Chap. V, §70 - variabilité des coefficients de production, pp. 326-329 et note 1.

In questo contesto, Pantaleoni non rinuncia tuttavia all'analisi marginale, in particolare in merito alla distribuzione del reddito d'impresa. Sarà piuttosto Zappa a oltrepassare questa rappresentazione di complesso economico. Sottolineando le solidarietà e la complementarità economiche dei fattori di produzione che essa mette in luce, l'aziendalista ne ricava una teoria unitaria del reddito d'impresa risultante dall'unità organica e dinamica della coordinazione economica aziendale nel suo insieme, piuttosto che dagli apporti specifici di ogni elemento separato (i singoli fattori). Questo carattere olistico e organico lo avvicina all'analisi coeva di François Perroux. Anche l'economista francese riconosce d'altronde l'originalità, fertile e provocatoria, delle intuizioni di Pantaleoni :

On devine que l'assimilation de la pensée, à travers Maffeo Pantaleoni, Barone et leurs principaux disciples, procure des cadres analytiques et une réflexion méthodologique qui marquent celui qui en bénéficie, surtout, peut-être s'il refuse d'y adhérer trop docilement. (Perroux, 1980, 1987, p. 201).

In seguito, Pantaleoni offre una critica densa e puntuale del quadro logico ed epistemologico dell'equilibrio economico generale, discettando con acume e vivacità dialettica i suoi fondamenti (punto B). Almeno gli economisti italiani della generazione di Zappa, quali G. del Vecchio e M. Fanno, furono colpiti da questo apporto, e ne tentarono sviluppi originali. Al lettore contemporaneo, essa si presenta persino come un ardito precursore delle teoresi critiche evoluzioniste e neo-istituzionaliste contemporanee (Becattini, 1987; De Cecco, 1997). Riflettere sui fondamenti d'economia, sociologia e filosofia (sociale, politica, morale)⁷⁴ sembra d'altronde essere condizione essenziale e parte integrante del dibattito della scuola economica, non soltanto italiana, del tempo.

Questa dialettica fra Pareto e Pantaleoni sembra educare Zappa su taluni punti critici dell'equilibrio economico, permettendogli così uno sviluppo critico originale e, purtroppo, misconosciuto. Si consideri ad esempio lo scisma epistemologico con l'approccio marginalista ancora difeso anche da Pantaleoni, allorché Zappa oppone esplicitamente al metodo individualista dell'equilibrio, il metodo olistico del sistema, tanto logicamente che analiticamente⁷⁵. Questa appare forse come la contribuzione più importante

⁷⁴ Non si dimentichi, infatti, che Henri Bergson sviluppa la distinzione fra statica e dinamica rispetto al nesso fra morale e religione (cf. H. Bergson, 1932, *Les deux sources de la morale et de la religion*, PUF, Paris 1932).

⁷⁵ Già gli studi condotti da A. Canziani fin dagli anni Ottanta sottolineano l'importanza della nozione di sistema nella teoresi zappiana.

dell'aziendalista a quella metafisica economica coltivata dalla tradizione continentale ed in particolare da C. Menger.

Infine, la questione contabile (punto C). Seguendo le tracce lasciate da L. Walras, V. Pareto ed I. Fisher fra gli altri, Pantaleoni integra in modo originale la questione della contabilità d'impresa nella teoria della produzione, conferendole un ruolo attivo e dinamico che sembra alludere ad una certa soggettività non determinista dell'attività economica attuata dall'impresa stessa, in particolare grazie all'impatto della organizzazione interna. Contrariamente all'immagine walrasiana o paretiana, infatti, il sistema contabile non sarebbe più neutro rispetto ai nessi fra prezzo, costi e quantità, segnatamente a causa dell'impatto dinamico del riparto fra spese generali e specifiche.

Grazie alle proprie competenze contabili, Zappa riprende e percorre ulteriormente la via aperta da Pantaleoni. Il quadro (logico, metodologico, euristico) offerto dalla contabilità diviene il mezzo per rappresentare ed analizzare l'attività d'impresa nella sua connotazione essenzialmente temporale, ovvero per esprimere la coordinazione economica che essa mette in atto : l'azienda. Questo apporto contabile gli permette di oltrepassare la natura patrimoniale che Menger, Pantaleoni o Schumpeter attribuiscono ancora al "complesso economico" (cf. Zappa 1956/57, §108, p. 907-908). Infatti, mentre gli economisti in genere considerano l'impresa (o meglio, l'azienda) al più come una coordinazione di attivi e passivi, forse proprio per l'abitudine di pensiero ereditata dall'equilibrio economico generale, Zappa oppone ad essa una rappresentazione dinamica aziendale fondata sui flussi di costi e di ricavi, un'innovazione logica e epistemologica di cui forse i vasti orizzonti non sono ancora interamente dischiusi.

Yuri Biondi

Fonti testuali

(con riepilogo delle abbreviazioni)

- AMOROSO Luigi (1942), *Meccanica economica*, Lezioni tenute nell'a.a. 1940-41, Corsi del Reale Istituto Nazionale di Alta Matematica, Macri 1942.
- ARIAS Gino (1910), *Le forme moderne dell'impresa industriale e commerciale*, "GdE", s.3, a.21, vol.XL, 1910, I: pp. 13-40.
- CLARK John Maurice (1923), *Studies in the economics of overhead costs*, Chicago 1923.
- DE PIETRI-TONELLI Alfonso (1937), Recensione a *Il reddito d'impresa*, Giuffrè Milano 1937, "Rivista di politica economica", luglio-agosto 1937, in A. de Pietri-Tonelli (1962), *Economia e politica, Scritti vari pubblicati nel decimo anniversario della scomparsa dell'autore*, CEDAM, Padova 1963, sezione VI: Teoria economica, pp. 364-368.
- DEL VECCHIO Gustavo (1926), *Il costo quale elemento della teoria economica*, "GdE", anno XLI, vol. LXVI, 1926, pp. 167-172.
- D'IPPOLITO Teodoro (1935), *I costi di produzione nelle aziende industriali*, A. Giuffrè Editore, Milano 1935
- MENGER Carl (1883, 1937), *Il metodo nella scienza economica*, pp. 1-190, in "Biblioteca degli economisti" UTET, volume quarto: economia pura, a cura di G. Del Vecchio, Torino 1937. ed. or.: *Untersuchungen ueber die Methode der Sozialwissenschaften und der politischen Oekonomie insbesondere*, Duncker Humblot, Leipzig 1883. in *Gesammelt Werke*, vol. II, introduzione e a cura di F. von Hayek, Mohr, Tuebingen 1930.
- MENGER Carl (1892), *La monnaie mesure de valeur*, "Revue d'économie politique", vol. VI, 1892, pp. 159-175.
- Pantaleoni, *Massimi*. Pantaleoni Maffeo (1892), *Cenni sul concetto di massimi edonistici individuali e collettivi*, "GdE", s.2, a.3, vol.4, 1892, I: aprile, pp. 285-323. Ristampato in *Scritti vari*, I, 1904, pp. 281-340; poi in *Erotemi*, II, 1925, pp. 1-47.
- Pantaleoni, *Caduta Credito Mobiliare*. Pantaleoni Maffeo (1895), *La caduta della Società Generale di Credito mobiliare italiano*, in "GdE", s.2, a.6, vol.10, 1895, I: aprile, pp. 357-429; maggio, pp. 517-589; vol.11, II: novembre, pp. 437-503. Ristampato in *Scritti vari*, III, 1910, pp. 323-615.
- Pantaleoni, *Divergenze*. Pantaleoni Maffeo (1897), *Du caractère logique des différences d'opinion qui separent les économistes*, Prolusione al corso di Economia, letta nell'Università di Ginevra il 23 ottobre 1897, Genève 1897. Traduzione italiana: *Del carattere delle*

- divergenze di opinione esistenti fra economisti*, "GdE", s.2, a.8, vol.15, 1897, II: dicembre, pp. 501-530. Ristampato in *Erotemi*, I, 1925, pp. 157-187.
- Pantaleoni, *Principi teorici cooperazione.* Pantaleoni Maffeo (1898), *Esame critico dei principii teorici della cooperazione*, "GdE", s.2, a.9, vol.16, 1898, I: marzo, pp. 202-220; aprile, pp. 308-323; maggio, pp. 404-421. Ristampato in *Scritti vari*, I, 1904, pp. 203-280; poi in *Erotemi*, II, 1925, pp. 129-181.
- Pantaleoni, *Secolo XX.* Pantaleoni Maffeo (1900), *Il secolo XX secondo un individualista*, Conferenza tenuta a Venezia il 6 aprile 1900, Venezia 1900. Ristampato in *Scritti varii*, II, 1909, pp. 1-28; poi in *Erotemi*, I, 1925, pp. 259-282.
- Pantaleoni, *Posizioni iniziali.* Pantaleoni Maffeo (1901), *Nota sui caratteri delle posizioni iniziali e sull'influenza che le posizioni iniziali esercitano sulle terminali*, "GdE", s.2, a.12, vol.23, 1901, II: ottobre, pp. 333-355. Ristampato in *Scritti vari*, I, 1904, pp. 387-421; poi in *Erotemi*, II, 1925, pp. 49-73.
- Pantaleoni, *Sindacati.* Pantaleoni Maffeo (1903), *Alcune osservazioni sui sindacati e sulle leghe*. A proposito di una memoria del prof. Menzel, "GdE", s.2, a.14, vol.26, 1903, I: marzo, pp. 236-265; aprile, pp. 346-378; vol.27, 1903, II: dicembre, pp. 560-581. Ristampato in *Scritti vari*, II, 1909, pp. 145-260; poi in *Erotemi*, II, 1925, pp. 251-345.
- Pantaleoni, *Osservazioni.* Pantaleoni Maffeo (1904), *Alcune osservazioni sulle attribuzioni di valori in assenza di formazione di prezzi di mercato*, "GdE", s.2, a.15, vol. 28, 1904, I: marzo, pp. 203-231; aprile, pp. 307-325. Ristampato in *Scritti varii*, II, 1909, pp. 83-143; poi in *Erotemi*, II, 1925, pp. 199-250.
- Pantaleoni, *Scritti vari.* Pantaleoni Maffeo (1904-1910)., *Scritti varii di economia*, I, II e III serie, Palermo 1904, 1909; Roma, 1910
- Pantaleoni, *Visione.* Pantaleoni Maffeo (1907), *Una visione cinematografica del progresso della scienza economica (1870-1907)*, "GdE", s.2, a.18, vol.35, 1907, II: novembre, pp. 964-992. Ristampato in *Scritti vari*, III, 1910, pp. 1-43; poi in *Erotemi*, I, 1925, pp. 189-221.
- Pantaleoni, *Dinamica.* Pantaleoni Maffeo (1909), *Di alcuni fenomeni di dinamica economica*, "Giornale degli Economisti", s. 2, a. 20, vol. 39, 1909, II, settembre, pp. 211-254. Ristampato in *Scritti vari*, III, 1910, pp. 45-111; poi in *Erotemi*, II, 1925, pp. 75-127. Traduzione inglese: "International Economic Papers", London, MacMillan, vol. 5, 1956
- Pantaleoni Maffeo (1910), *The Phenomena of Economic Dynamics*, Discussion of J.B. Clark, S.N. Patten, F.A. Fetter, Papers and discussions of the XXII annual meeting, NY, december 27-31, 1909, "American Economic Association

- Quarterly", III series, vol. XI, n. 1, april 1910
- Pantaleoni, *Sindacalismo.* Pantaleoni Maffeo (1909b), *Il sindacalismo e la realtà economica*, Prefazione a N. Trevisonno, Il problema ferroviario italiano, Pescara 1909, pp. VII-XXXII. Ristampato con modifiche in "Politica", a.6, 1924, agosto, pp. 280-300; poi in G. Demaria (a cura di), *Dinamica economica*, UTET, Torino 1932, vol. 5, pp. 1-16.
- Pantaleoni, *Definizione.* Pantaleoni Maffeo (1913a), *Definizione dell'economia*, Prolusione raccolta dal prof. N. Trevisonno, Roma 1913. Ristampato in *Erotemi*, I, 1925, pp. 1-65.
- Pantaleoni, *Atto economico.* Pantaleoni Maffeo (1913b), *L'atto economico*, Lezione raccolta dal prof. N. Trevisonno, Roma 1913. Ristampato in *Erotemi*, I, 1925, pp. 67-155.
- Pantaleoni, *Erotemi.* Pantaleoni Maffeo (1925), *Erotemi di economia*, due voll., Laterza, Bari 1925
- Pareto, *Manuel* Pareto Vilfredo (1906), *Manuale di Economia Politica*, con Proemio: "Introduzione alla scienza sociale", CEDAM, Padova 1974. Prima ed. francese: Lausanne 1909, in V. Pareto, *Œuvres Complètes*, Tome VII, Librairie Droz, Genève 1981.
 PARETO Vilfredo (1962), *Lettere a Maffeo Pantaleoni (1890-1923)*, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1962. Vol. III (1907-1923) in V. Pareto, *Œuvres Complètes*, Tome XXVIII, 3, Librairie Droz, Genève 1984, pp. 456-487.
 PERROUX François (1926), *Le problème du Profit*, M. Giard éd., Paris 1926. in *Œuvres Complètes*, VI: Théorie et histoire de la pensée économique, vol. 7, Presses Universitaires de Grenoble, 1996.
 PERROUX François (1935), *La pensée économique de Joseph Schumpeter*, Introduzione in Schumpeter (1912, 1935), citato. voir: *Marx, Schumpeter, Keynes*, Œuvres Complètes, VI: Théorie et histoire de la pensée économique, vol. 6, Presses Universitaires de Grenoble, 1993.
- Schumpeter, *Wesen* SCHUMPETER Joseph A. (1908), *Wesen und Hauptinhalt der theoretischen Nationaloekonomie*, Duncker und Humblot, Leipzig 1908
 SCHUMPETER Joseph A. (1912, 1935), *Théorie de l'évolution économique. Recherches sur le profit, le crédit, l'intérêt et le cycle de la conjoncture*, Librairie Dalloz, Paris (France) 1935. ed. or.: *Theorie der wirtschaftlichen Entwicklung*, Duncker & Humblot, Leipzig (Allemagne) 1912. traduzione italiana: *Teoria dello sviluppo economico* (introduzione di Paolo Sylos Labini), Sansoni Editore, Firenze 1977. nuova edizione francese: Dalloz, 1999
 SCHUMPETER Joseph A. (1928), *The Instability of*

- Capitalism*, "Economic Journal", n. 151, vol. XXXVIII, september 1928, pp. 361-386.
- SRAFFA Piero (1925), *Sulle relazioni fra costo e quantità prodotta*, "Annali di Economia", vol. II, n. 1, 1925, pp. 277-328.
- SRAFFA Piero (1925b), *The Laws of Returns under Competitive Conditions*, "Economic Journal", n. 144, vol. XXXVI, december 1926, pp. 535-550.
- YOUNG A. Allyn (1928), *Increasing returns and economic progress*, "Economic Journal", n.152, vol.38, december 1920, pp. 527-542.
- Zappa, *Tendenze nuove* Zappa Gino (1927), *Tendenze nuove negli studi di ragioneria*, Discorso inaugurale dell'a.a. 1926-1927 nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, IES, Milano 1927, pp. 38.
- Zappa, *Reddito* Zappa Gino (1937), *Il reddito d'impresa*, Giuffrè, Milano 1937, pp. XXVII-765. première édition complète: ALI, 1929.
- Zappa, *Produzioni* Zappa Gino (1956-57), *Le produzioni nell'economia delle imprese*, Giuffrè, Milano, 3 voll., pp. XXXI-2139; vol I, pp. XVI-548; vol. II, pp. VIII-938; vol. III, pp. VIII-749.
- Zappa, *Aziende consumo* Zappa Gino (1962), *L'economia delle aziende di consumo*, Giuffrè, Milano 1962, postumo, pp. XII-807, presentazione di G. Dell'Amore e C. Masini.
- SCHUMPETER Joseph A. (1954), *History of Economic Analysis*, George Allen&Unwin, London. edizione italiana ridotta: Napoleoni C. (cur), *Storia dell'analisi economica*, Boringhieri, Torino, 1972.
- SCHUMPETER Joseph A. (1941), *Alfred Marshall's Principles: A semi-centennial Appraisal*, "American Economic Review", vol. XXXI, n. 2, june 1941, pp. 236-248.

Bibliografia

- AA. VV. (1961), *Saggi di economia aziendale e sociale in memoria di Gino Zappa*, Giuffrè, Milano, 3 volumi. in particolare: Amaduzzi, Bodrito, Caprara, Costa, Lorusso, Feroldi e Onida.
- AA. VV. (1976), *L'attualità di Maffeo Pantaleoni*, Atti dei Convegni Lincei 19 (Roma, 12 dicembre 1975), interventi di: G.U. Papi, D. Demarco, G. Di Nardi, C. Cosciani, Accademia dei Lincei, Roma 1976.
- AA. VV. (1980), *Gino Zappa, Founder of concern economics*, Papers for the one hundredth Anniversary of his Birth, Accademia Italiana di Ragioneria, Bologna.
- AA. VV. (1982), *La determinazione del reddito nelle imprese del nostro tempo alla luce del pensiero di Gino Zappa*, Atti della giornata di studio nel centenario della nascita di Gino Zappa (Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari, 4 aprile 1981), CEDAM, Padova.
- AA. VV. (1990), *Il pensiero economico italiano fra le due guerre*, coordinatore R. Faucci, "Quaderni di storia dell'economia politica", anno VIII, nn. 2-3, 1990, F. Angeli, Milano.
- AA. VV. (1990b), *François Perroux*, dossier dirigé par F. Denoël, Éditions l'Age d'Homme, Lausanne 1990.
- AMADUZZI Aldo (1960, 1961), *Il pensiero scientifico di Gino Zappa*, "Rivista dei dottori commercialisti", nov-dic 1960, pp. 829-840. in AA.VV. (1961), *Saggi...*, citato.
- AMADUZZI Aldo (1983), *La classica concezione dell'economia aziendale di Gino Zappa*, lezione tenuta a Ca'Foscari, Venezia, 21 maggio 1983, in "Ricerche economiche", anno XXXVII, luglio-settembre 1983, n. 3, Università di Venezia, pp. 511-524.
- AUGELLO M. Massimo, MICHELINI Luca (1997), *Maffeo Pantaleoni (1857-1924). Biografia scientifica, storiografica e bibliografica*, "Il pensiero economico italiano", a.V, 1997, I semestre, pp. 119-206.
- BALDASSARRI M. (a cura di) (1997), *Maffeo Pantaleoni. At the Origin of the Italian School of Economics and Finance*, MacMillan, UK. scritti di P. Sraffa, P. Bini, I. Magnani, N. Bellanca, L. Chauvel et J.-P. Fitoussi, P. Ciocca, M. De Cecco, P. Sylos Labini. edizione italiana: *Maffeo Pantaleoni: alle radici della scuola italiana di economia e finanza*, "Rivista di Politica economica", marzo 1995, numero monografico.
- BECATTINI Giacomo (1987), *Pantaleoni, Maffeo*. in *The new Palgrave. A Dictionary of Economics*, Mac Millan, London.
- BECATTINI Giacomo (a cura di) (1990), *Il pensiero economico: temi, problemi e scuole*, UTET, Torino. in particolare: R. Faucci; N. De Vecchi.
- BECKER C. Markus, KNUDSEN Thorbjørn (2002), *Schumpeter 1911: Farsighted Visions on Economic Development*, "American Journal of Economics and Sociology", vol. 61, n. 2, april 2002, pp. 387-404.

- BELLANCA Nicolò (1992), *The liberalist political economy of Maffeo Pantaleoni. Introduction*, "Storia del pensiero economico", supplemento: "Economists' Archives", giugno 1992, n. 22, Firenze, pp. 5-16.
- BELLANCA Nicolò, GIOCOLI Nicola (1998), *Maffeo Pantaleoni. Il Principe degli economisti italiani*, Edizioni Polistampa, Firenze.
- BERTI Lapo, MESSORI Marcello (1996), *Introduzione*, in J.A. Schumpeter, *Trattato della moneta*, con altri scritti sulla moneta, Napoli 1996.
- BIONDI Yuri (2002), *Gino Zappa e la rivoluzione del reddito. Azienda, moneta e contabilità nella nascente economia aziendale*, CEDAM, Padova 2002.
- BIONDI Yuri (2002b), *L'organisation économique entre institution et dynamique économique: la contribution méconnue de Gino Zappa*, Atti del convegno internazionale "Institutionnalismes et Évolutionnismes", Centre A. et L. Walras, Lyon, 2-3 décembre 2002.
- BRUNI Luigino (1995), recensione a M. Baldassarri (1997), *citato*, "Storia del pensiero economico", 1995, n. 30, pp. 109-112
- CANZIANI Arnaldo (1987), *Sulle premesse metodologiche della rivoluzione zappiana*, in AA.VV., *Saggi di economia aziendale per Lino Azzini*, Giuffrè, Milano, pp. 183-248.
- CANZIANI Arnaldo (1994), *Gino Zappa (1879-1960): Accounting Revolutionary*, capitolo 8, in Edwards J. R. (1994) (Ed), *Twentieth-Century Accounting Thinkers*, Routledge, London.
- CANZIANI Arnaldo (1995), *Del credito mobiliare e della banca "mista"*, in Scritti in ricordo di Carlo Fabrizio (1907-1975), CEDAM, Padova.
- CANZIANI Arnaldo, RONDO BROVETTO Paolo (1992), *The emergence of the economics of the firm in continental europe during the Twenties: Betriebswirtschaftslehre and Economia aziendale as methodological revolutions*, in Perspectives in History of Economic Thought, Elgar, London.
- CAPRARA Ugo (1985), *Economia d'azienda e teoretica economica: a proposito di un'opera dello Schumpeter*, Estratto dal "Bollettino della Collezione tecnica delle Banche popolari italiane", n. 5/6, 1985.
- COASE H. Ronald (1937), *The Nature of the Firm*, "Economica", new series, n° 4, November 1937, LSE, London, pp. 386-405.
- DE CECCO Marcello (1997), *The Role of Institutions in Pantaleoni's Thought*, pp. 187-195, in M. Baldassarri (1997), *citato*
- FAUCCI Riccardo (1990), *Materiali e ipotesi sulla cultura economica italiana fra le due guerre mondiali*, pp. 183-232, in Becattini (1990), *citato*.
- FAUCCI Riccardo (2000), *L'economia politica in Italia. Dal Cinquecento ai nostri giorni*, UTET, Torino.
- JOHNSON H. Thomas (1981), *Toward a new understanding of nineteenth-century cost accounting*, "The Accounting Review", LVI-3, july, AAA, Usa.
- MICHELINI Luca (1993), *La dinamica economica nel pensiero di Maffeo Pantaleoni*, "Storia del Pensiero Economico", n. 25, pp. 13-33.
- PERILLO D. Francesco (1985), *Aspetti del pensiero economico degli anni '30: la "rilettura" di M. Pantaleoni*, "Rassegna Economica", 1985, vol. 49, n. 6, pp. 1263-1289.

- PESCIARELLI Enzo, SANTARELLI Enrico (1986), *Teoria dello sviluppo economico* (1911). Cap. II: *Il fenomeno fondamentale dello sviluppo economico. Introduzione*, "Quaderni di storia dell'economia politica", n. 1-2, 1986, pp. 171- 200.
- REALFONZO Riccardo (1989), *Una "bibliografia ragionata" per lo studio dell'influenza di Schumpeter sul pensiero economico italiano (1907-1939)*, "Studi Economici", anno XLIV, n. 37, 1989/1, quadrimestrale a cura della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Napoli, F. Angeli, Milano.
- SANTARELLI Enrico (1984), *L'influsso dell'analisi schumpeteriana della funzione imprenditoriale e del credito nel pensiero economico italiano fra le due guerre*, "Giornale degli Economisti e Annali di Economia", Anno XLIII, luglio-agosto 1984, n. 7-8, Milano, pp.507-529.
- SANTARELLI Enrico (1984), *La teoria dello sviluppo economico in Italia (1912-1939)*, "Quaderni di storia dell'economia politica", 1984, n. 1-2, pp. 111-118.
- SARACENO Pasquale (1981), *Il reddito d'impresa: attualità di Gino Zappa*, "Bancaria", n.4, 1981, ABI, Roma, pp. 381-385. vedi anche AA.VV. (1982), *La determinazione...*, citato.
- SARACENO Pasquale (1982), *La determinazione del reddito nelle imprese del nostro tempo alla luce del pensiero di Gino Zappa*, Introduzione, pp. 3-14, in AA.VV. (1982), *La determinazione...*, citato.
- SHIONOYA Yuichi (1990), *The Origin of the Schumpeterian Research Program: A Chapter Omitted from Schumpeter's Theory of Economic Development*, "Journal of Institutional and Theoretical Economics" (JITE), 146/2 1990, pp. 314-327.
- SYLOS LABINI Paolo (1997), *Ideas on Economic Dynamics*, pp. 197-203, in M. Baldassarri (1997), citato
- ZAMBON Stefano (1996), *Accounting and business economics traditions: a missing European connection?*, editor of the Research Forum: Accounting and Business Economics Traditions, "The European Accounting Review", 5(3), 1996, pp. 401-411.
- ZAN Luca (1994), *Toward a history of accounting histories. Perspectives from the Italian tradition*, "The European Accounting Review", 1994, 3:2, pp. 255-307
- ZANNI Alberto (1983), *Il "primo" Schumpeter e Pantaleoni (sull'avanzamento dell'analisi economica nella Mitteleuropa)*, "Storia del pensiero economico", 1983, n. 11, Firenze, pp. 18-21.

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA AZIENDALE

PAPERS PUBBLICATI:*

1. Arnaldo CANZIANI, *La ricerca nelle scienze sociali: note metodologiche e pre-metodologiche*, novembre 1998.
2. Daniela M. SALVIONI, *Controllo di gestione e comunicazione nell'azienda pubblica*, aprile 1999.
3. Arnaldo CANZIANI, *Giovanni Demaria nei ricordi di un allievo*, luglio 1999.
4. Rino FERRATA, *Tecnologia e mercato: i criteri di scelta dei metodi di valutazione*, luglio 1999.
5. Giuseppe BERTOLI, Salvatore VICARI, *L'impresa diversificata come organizzazione che apprende*, dicembre 1999.
6. Virna FREDDI, *Attività economica e impresa nella concezione economicista*, febbraio 2000.
7. Virna FREDDI, *L'approccio Resource-based alla teoria dell'impresa: fattori interni e competitività aziendale*, febbraio 2000.
8. Maria MARTELLINI, *Sviluppo, imprese e società*, maggio 2000.
9. Arnaldo CANZIANI, *Per la critica della teoresi zappiana, e delle sue forme di conoscenza*, dicembre 2000.
10. Giuseppe BERTOLI, Gabriele TROILO, *L'evoluzione degli studi di marketing in Italia. Dalle origini agli anni settanta*, dicembre 2000.
11. Giuseppe BERTOLI, *Profili di efficienza delle procedure concorsuali. Il concordato preventivo nell'esperienza del tribunale di Brescia*, dicembre 2000.
12. Daniele RONER, *Domanda e offerta di beni economici. Rassegna critica dall'irrealismo neoclassico alla differenziazione dei prodotti*, marzo 2001.
13. Elisabetta CORVI, *Le valenze comunicative del bilancio annuale. I risultati di un'indagine empirica*, luglio 2001.
14. Ignazio BASILE, Nicola DONINELLI, Roberto SAVONA, *Management Styles of Italian Equity Mutual Funds*, agosto 2001.
15. Arnaldo CANZIANI, *I processi competitivi fra economia e diritto*, settembre 2001.
16. André Carlo PICHLER, *L'Economic Value Added quale metodo di valutazione del capitale economico e strumento di gestione aziendale*, dicembre 2001.
17. Monica VENEZIANI, *Economicità aziendale e capacità informativa del bilancio nelle aziende cooperative agricole*, dicembre 2001.
18. Pierpaolo FERRARI, *La gestione del capitale nelle principali banche internazionali*, febbraio 2002.
19. Giuseppe BERTOLI, Bruno BUSACCA, *Il valore della marca. Modello evolutivo e metodi di misurazione*, marzo 2002.
20. Paolo Francesco BERTUZZI, *La gestione del rischio di credito nei rapporti commerciali*, aprile 2002.
21. Vincenzo CIOFFO, *La riforma dei servizi a rete e l'impresa multiutility*, maggio 2002.
22. Giuseppe MARZO, *La relazione tra rischio e rendimento: proposte teoriche e ricerche empiriche*, giugno 2002.
23. Sergio ALBERTINI, Francesca VISINTIN, *Corporate Governance e performance innovativa nel settore delle macchine utensili italiano*, luglio 2002.
24. Francesco AVALLONE, Monica VENEZIANI, *Models of financial disclosure on the internet: a survey of italian companies*, gennaio 2003.

* Serie depositata a norma di legge

25. Anna CODINI, *Strutture organizzative e assetti di governance del non profit*, ottobre 2003.
26. Annalisa BALDISSERA, *L'origine del capitale nella dottrina marxiana*, ottobre 2003.
27. Annalisa BALDISSERA, *Valore e plusvalore nella speculazione marxiana*, ottobre 2003.
28. Sergio ALBERTINI, Enrico MARELLI, *Esportazione di posti di lavoro ed importazione di lavoratori: implicazioni per il mercato locale del lavoro e ricadute sul cambiamento organizzativo e sulla gestione delle risorse umane*, dicembre 2003.
29. Federico MANFRIN, *Sulla natura del controllo legale dei conti e la responsabilità dei revisori esterni*, dicembre 2003.
30. Rino FERRATA, *Le variabili critiche nella misurazione del valore di una tecnologia*, aprile 2004.
31. Giuseppe BERTOLI, Bruno BUSACCA, *Co-branding e valore della marca*, aprile 2004.
32. Arnaldo CANZIANI, *La natura economica dell'impresa*, giugno 2004.
33. Angelo MINAFRA, *Verso un nuovo paradigma per le Banche Centrali agli inizi del XXI secolo?*, luglio 2004.

*Università degli Studi di Brescia
Dipartimento di Economia Aziendale
Contrada Santa Chiara, 50 - 25122 Brescia
tel. 030.2988.551-552-553-554 - fax 030.295814
e-mail: segeaz@eco.unibs.it*